



ESTERO

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

Amici del Rwanda- Frosinone

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: PROMOZIONE DELLA PACE FRA I POPOLI, ALL'ESTERO

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello di Papa Giovanni Paolo II alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 ("... *Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...*"), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 la Caritas Italiana ha proposto col "Progetto Caschi Bianchi" a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) e dalla legge 106/2016 (*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi 'Caschi Bianchi', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di enti italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci, Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di "Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace-Caschi Bianchi"; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento "Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile", a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione-sensibilizzazione in Italia.

In particolare, per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto sia per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITÀ GENERALI

Perseguitate con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile all'estero in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo

scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Obiettivi generali del progetto

Contribuire alle azioni di contrasto della povertà estrema e dell'emarginazione messe in atto dalla Caritas Gisenyi, nella città di Gisenyi, nel Distretto di Rubavu, Provincia dell'Ovest, Rwanda.

Mettere in atto azioni di inclusione sociale dei poveri e degli emarginati gravi nello stesso contesto di riferimento.

Obiettivi specifici del progetto

Partendo da questa premessa, gli obiettivi specifici del progetto si delineano a partire dalla descrizione della realtà presentata al punto precedente

L'**obiettivo in Rwanda** da raggiungere col contributo del presente progetto di Servizio Civile è lo stesso che ha la Parrocchia di Gisenyi, ovvero **rafforzare l'impegno della società civile della città di Gisenyi** (di cui la comunità parrocchiale è parte integrante nel particolare territorio di riferimento sopra descritto) **per la prevenzione e la lotta alla povertà e all'esclusione sociale di particolari gruppi e/o categorie sociali a rischio (famiglie a basso reddito, con un solo genitore, disoccupati, vedove/i, bambini e ragazzi di strada, malati di AIDS, soprattutto donne sole con a carico uno o più figli).**

Nella progettazione e realizzazione dei progetti la Caritas di Gisenyi cerca di coinvolgere al massimo i beneficiari, la società civile, comprese le istituzioni a vario livello (Settore, Distretto, Provincia, Associazioni, etc.). Questo perché le problematiche vengano sentite da tutti e vi sia uno sforzo comune nel tentare di far fronte ai bisogni ed ai problemi della comunità. La collaborazione con le istituzioni ha inoltre lo scopo di facilitare la realizzazione dei progetti. Tutto ciò, unito alla creazione di un "ponte" con le diocesi italiane, ha permesso di creare un *network* in cui i "Caschi Bianchi" della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino sono pienamente coinvolti e che spesso hanno contribuito a promuovere.

I volontari inviati in servizio civile devono sentire come propria la missione di "ponte", ovvero il consolidamento del legame e dello scambio duraturo di esperienze tra la parrocchia Stella Maris di Gisenyi e le Caritas in Italia. Le visite periodiche a Gisenyi di rappresentanti della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, favoriscono la comprensione delle problematiche locali e la definizione di accordi di partenariato volti al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto.

Dall'analisi complessiva dei contesti locali interessati dal progetto emergono in sintesi i seguenti INDICATORI DI BISOGNO E LE CONSEGUENTI RISPOSTE.

AREA DI INTERVENTO INTERVENTI RICOSTRUZIONE POST CONFLITTO - ASSISTENZA				
SITUAZIONE DI PARTENZA (indicatori di bisogno)		OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (risposte alla domanda sociale)		
	AREA DI INTERVENTO		OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE
A	AREA SOCIALE			
A1	I gruppi sociali, che necessitano di un'assistenza permanente, costituiscono il 14,7% della popolazione totale del Distretto di Rubavu (43.808 persone su 303.549)	A1.OB1	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle situazioni di grave povertà da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale delle persone assistite da Caritas Gisenyi.

A2	I minori non accompagnati rappresentano il 14,65% della popolazione appartenente alla fascia di vulnerabilità del distretto di Rubavu (6.419 su 43.808)	A2.OB2	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente dei minori non accompagnati da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale dei minori non accompagnati assistiti da Caritas Gisenyi
A3	Dei gruppi sociali ritenuti appartenenti a fasce vulnerabili (43.808 p.) il 35,6% sono donne anche con bambini in grave difficoltà (15.581 p.)	A3.OB3	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle donne vulnerabili da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale delle donne vulnerabili assistite da Caritas Gisenyi
B	AREA DELLA SANITA'			
B1	Dei gruppi sociali del distretto di Rubavu ritenuti appartenenti a fasce vulnerabili (43.808 p.) il 4% sono persone affette dal virus dell'HIV (1.781 p.). La caritas parrocchiale presta supporto al 10% delle a persone affette/malate	B1.OB4	Aumentare del 10% la capacità di supporto alle persone affette/malate di HIV da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale delle persone affette da HIV supportate da Caritas Gisenyi
B2	Il 31% dei nuclei familiari del distretto di Rubavu non sono in possesso della Mutuelle de Santé (assicurazione sanitaria)	B2.OB5	Incremento del 2% delle famiglie del Distretto di Rubavu coperte da <i>Mutuelle de Santé</i> (assicurazione sanitaria)	Incremento percentuale dei nuclei familiari che sono in possesso della <i>Mutuelle de Santé</i> (assicurazione sanitaria)
C	AREA DELLO SVILUPPO			
C1	La popolazione esclusa dall'attività lavorativa formale e contrattualizzata rappresenta il 93,3% della popolazione del distretto di Rubavu.	C1.C2.OB6	Aumentare l'occupabilità di persone vulnerabili seguite dai programmi di assistenza di Caritas Gisenyi in settori industriali, dei servizi e dell'artigianato	Numero di colloqui registrati in un anno con aziende del settore industriale, dei servizi e dell'artigianato da parte di persone vulnerabili inserite nei programmi di assistenza di Caritas Gisenyi
C2	Su una popolazione 20.303 lavoratori, il 24% è impiegato nel settore industriale, nei servizi e nell'artigianato, contro il 76% di coloro che invece lavorano nel settore primario (agricoltura)			
C3	Nel Distretto di Rubavu si stima che solo il 10% della popolazione conosca e abbia accesso a tecnologie informatiche. L'ufficio Caritas possiede un pc sottoutilizzato per mancanza di accesso degli operatori stessi alle conoscenze informatiche	C3.OB7	Favorire l'utilizzo di strumenti informatici nell'ufficio Caritas di Gisenyi	Incremento del numero di ore/giorno di utilizzo degli strumenti informatici dell'ufficio Caritas di Gisenyi
C4	Nel Distretto di Rubavu si stima che il 40% della popolazione dai 6 ai 12 anni non frequenta la scuola primaria o la frequenta in maniera saltuaria	C4.OB8	Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio distrettuale di Rubavu sulla problematica inerente la scarsa scolarizzazione dei minori	Incremento del numero di bambini che frequenta la scuola primaria

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il ruolo dei volontari del servizio civile (VSC) fa riferimento a 3 punti cardine che hanno carattere trasversale rispetto alle attività e che rappresentano le fondamenta del servizio stesso:

La condivisione: ossia la volontà di *voler stare con e tra le persone* condividendo con loro spazi, tempi e metodi. Condivisione significa vivere concretamente e attivamente l'esperienza di vicinanza alla povertà in tutte le sue forme.

La relazione: La relazione è alla base della proposta educativa-promozionale rivolta al territorio perché è lo strumento preferenziale attraverso cui si incontrano coscienze ed esperienze diverse.

La testimonianza. Sostanzialmente è l'esempio. L'intervento educativo consiste in primo luogo nell'offerta, alle persone incontrate nei centri, di esempi di adulti positivi che hanno fatto la scelta di un'esperienza di attenzione ai temi della cooperazione per la promozione della dignità umana nei paesi in via di sviluppo.

Per quel che concerne le **attività** i volontari del servizio civile affiancheranno gli operatori sia dipendenti che volontari presenti nelle 3 sedi di progetto secondo il seguente schema:

AREA SOCIALE

attività (a1.ob1.at1) servizio di accoglienza e ascolto dei poveri

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale in tutte le fasi di organizzazione e gestione del centro in particolare nella fase di accoglienza della persona rilevando le prime informazioni che andranno poi a costituire la scheda personale, dell'ascolto e nell'orientamento e nelle azioni inerenti alla presa in carico (accompagnamento preso un servizio più adeguato, erogazione di un contributo, inserimento in un progetto ad hoc). I caschi bianchi danno supporto nell'attività di archiviazione e gestione elettronica dei dati.

attività (a2.ob2.at1) progetto di sostegno scolastico a distanza

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di:

- 1) **individuazione, selezione e controllo dei beneficiari**: vengono effettuate visite nelle scuole e nelle CEB per seguire l'andamento scolastico dei beneficiari e segnalare eventuali situazioni di indigenza che possono portare all'inserimento nel progetto di nuovi bambini.
- 2) **comunicazione e collaborazione con i centri scolastici**: si organizzano riunioni con il corpo insegnante ed i direttori delle scuole per programmare i tempi di intervento e rilevare eventuali problemi.
- 3) **predisposizione del budget**: annualmente viene preparato il preventivo sulla base dei costi sostenuti nell'anno e della variazione dei prezzi del materiale e delle tasse scolastiche
- 4) **acquisto e distribuzione del materiale scolastico**: prima dell'inizio delle scuole è necessario ordinare, acquistare e trasportare il materiale destinato ai beneficiari.
- 5) **pagamento delle tasse scolastiche**: all'inizio di ogni trimestre vengono pagate le tasse scolastiche per gli alunni selezionati.
- 6) **redazione della contabilità e preparazione rapporti**: la contabilità del progetto viene costantemente aggiornata e trimestralmente vengono preparati i rapporti descrittivi e finanziari per le Caritas che sostengono i progetti.

attività (a2.ob2 .at2) sostegno ai ragazzi e bambini di strada

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: programmazione delle attività che variano a seconda della fase del progetto. Nell'arco di sei mesi il progetto vive tre fasi.

Nella prima fase vi è l'approccio e la conoscenza di bambini e ragazzi sulla strada, attraverso visite informali che mirano a creare un rapporto di amicizia e fiducia.

Nella seconda fase la conoscenza dei ragazzi permetterà al volontario di individuare e quindi formare i beneficiari per inserirli in progetti già esistenti o che considera necessari da realizzare sulla base di una osservazione del campo in cui opera e della condivisione con l'equipe.

La terza fase prevede il **monitoraggio** attraverso visite ai ragazzi che svolgono gli stage e dei ragazzi che lavorano con le biciclette e nel chiosco di parrucchiere per verificare l'andamento delle loro attività.

Sin dall'avvio del progetto e durante tutta la realizzazione è indispensabile mantenere la **collaborazione con l'amministrazione locale** affinché vi sia una condivisione degli obiettivi e se possibile un aiuto per la ricerca di opportunità di reinserimento da offrire ai ragazzi di strada.

L'aggiornamento della **contabilità** permette di controllare le spese rispetto al preventivo stabilito inizialmente.

Tutte le informazioni sui ragazzi e sull'andamento del progetto vengono raccolte nel **rapporto semestrale** che viene inviato a tutte le parti sociali interessate.

attività (a3.ob3.at1) progetto di sostegno di madri con bambini

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di:

Individuazione dei beneficiari
Individuazione dei bisogni
Individuazione del piano d'azione
Previsione di spesa
Organizzazione dei corsi

La durata dei corsi è di cinque settimane e le tematiche affrontate sono:

Lotta alla violenza domestica e alla prostituzione
Educazione nutrizionale
Educazione all'igiene e alla cura della casa
Prevenzione sanitaria
Educazione dei figli

Individuazione dei formatori
Svolgimento del corso di formazione per stagiste
Formazione di gruppi di mutuo-aiuto
Corsi di assistenza tecnica specifici
Visite domiciliari
erogazione di beni di prima necessità e contributi finalizzati
Controllo della frequenza
Attività di consulenza

AREA DELLA SANITA'

attività(b1.ob4.at1) progetto di sostegno alle persone affette da hiv e malate di aids

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: lotta all'esclusione sociale cercando di proporre, sia in contesto rurale che cittadino, delle attività produttive gestite da malati di AIDS. Le difficoltà di queste persone emergono durante le riunioni del giovedì e durante le visite in ospedale o presso le famiglie. Il volontario ha il compito una volta alla settimana di accompagnare il responsabile del progetto nella **riunione settimanale** e nelle **visite ai malati** per testimoniare una vicinanza umana, dare consigli sulla **gestione dei progetti generatori di reddito** e poter studiare insieme all'equipe quali ulteriori aiuti la parrocchia è in grado di fornire.

Il volontario affiancherà inoltre gli operatori locali nella promozione di due nuove associazioni e nella programmazione di attività che consentano di sensibilizzare la comunità ai problemi dei malati di aids

attività(b2.ob5.at1) progetto di sostegno per la *mutuelle de sante'*

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: sensibilizzazione attraverso incontri informali, corsi di formazione e contatti diretti sull'importanza di accedere alla *mutuelle de santè*; erogare contributi economici per permettere a chi è in grave difficoltà economica di accedervi.

AREA DELLO SVILUPPO

attività(c1c2.ob6.at1) progetto *il mulino*

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: supervisione complessiva dell'attività, reperimento materia prima, tenuta dei conti, gestione delle risorse umane coinvolte che a loro volta hanno il compito: macinare i cereali portati dai clienti e vendere la farina di qualità ai clienti. Il progetto prevede di macinare e vendere ogni tipo di cereali tra cui: mais, sorgo, grano, manioca, soia.

attività(c1c2.ob6.at2) progetto apicoltura

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: *visita alle associazioni, formazione e contabilità*.

Questo progetto è in fase di rilancio ed hanno bisogno di un controllo periodico costante. La **visita delle associazioni** è fondamentale per lo stimolo delle persone beneficiarie del progetto. Durante la stagione secca è necessario accertarsi della produzione di miele ed effettuare la raccolta insieme agli apicoltori. Una volta al mese bisogna recarsi nelle falegnamerie per verificare gli ordini di produzione. Una volta al mese deve essere verificata la **contabilità** dei progetti e la situazione dei rimborsi.

In base alle competenze dei volontari è possibile contribuire attivamente alla **formazione** degli apicoltori e dei falegnami.

attività(c1c2.ob6.at3) progetto Saloon Che Guevara

Nell'ambito di tale intervento i Caschi bianchi compiono un servizio di monitoraggio affinché sia garantita la qualità e serietà del servizio. Il monitoraggio è anche finanziario affinché la quota di gestione venga regolarmente versata alla Caritas titolare del servizio è la Caritas parrocchiale. I caschi bianchi collaborano nell'allocazione dei fondi ottenuti attraverso le attività di generatrici di reddito. I caschi bianchi incontrano mensilmente i ragazzi che gestiscono tali attività per garantire loro un affiancamento e un accompagnamento nella corretta gestione economica dei loro guadagni e risparmi.

attività(c1c2.ob6.at4) progetto Chiosco Banana

Nell'ambito di tale intervento i Caschi bianchi compiono un servizio di monitoraggio affinché sia garantita la qualità e serietà del servizio. Il monitoraggio è anche finanziario affinché la quota di gestione venga regolarmente versata alla Caritas parrocchiale. I caschi bianchi collaborano nell'allocazione dei fondi ottenuti attraverso le attività generatrici di reddito. I caschi bianchi incontrano mensilmente i ragazzi che gestiscono tali attività per garantire loro un affiancamento e un accompagnamento nella corretta gestione economica dei loro guadagni e risparmi

attività(c3.ob7.at1) interattività ed assistenza informatica nell' ufficio Caritas di Gisenyi

Attività C4 A1,A2,A3 OB8 I giovani del servizio civile partecipano attivamente propositivamente alla riunione di programmazione delle attività I giovani del servizio civile supportano l'equipe di lavoro nel creare le migliori condizioni di setting per ottimizzare e facilitare le operazioni di svolgimento dei compiti da parte dei destinatari del progetto nonché il lavoro di affiancamento degli operatori

I giovani del servizio civile partecipano attivamente nelle attività di supporto ai minori nello svolgimento dei compiti e nello studio di tutte le materie scolastiche. I giovani collaborano nella creazione di un clima educativo relazionale ottimale volto a favorire il raggiungimento dei risultati desiderati

I giovani del servizio civile partecipano alla riunione di valutazione dei risultati di progressione compiuti da ciascun minori.

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi supportano gli operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale organizzando e realizzando un percorso di assistenza informatica affinché gli operatori dell'equipe Caritas parrocchiale possano velocizzare il loro lavoro e raggiungere più autonomia.

Il supporto parte dal semplice consiglio fino al corso di computer, dalla copia di sicurezza dell'archivio fino alla costruzione di una rete tra i computer. I Caschi Bianchi possono aiutare con diversi tipi di rapporti, attività o progetti all'equipe locale per raggiungere più autonomia nel loro lavoro.

La proposta d'intervento si realizza con: un primo corso della durata di due mesi per approfondire le conoscenze fondamentali di Windows e Office. L'obiettivo è quello di prendere dimestichezza con Windows e di incoraggiare l'equipe locale a gestire i documenti in un archivio sistematico di cartelle. Vengono ampliate anche le conoscenze con i programmi, soprattutto con Excel (conoscenze di base e lavorare con formule). Altri 2 corsi mirano ad approfondire altri aspetti specifici di archivio e gestione dati.

Corsi continuati di diversi programmi o funzioni del computer sono importante per l'equipe Caritas.

Il motivo principale di ogni corso deve essere quello di dare le possibilità di capire il funzionamento del pc in modo che si abbia la possibilità di essere capaci di successivo auto apprendimento.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

11) *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

4

12) *Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)*

I 4 volontari alloggeranno presso le strutture della Caritas parrocchiale in un'ala appositamente predisposta e potranno usufruire di una cucina in modo autonomo

19) *Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (*)*:

Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	Per sede
--	---------------	------------------	-------------------------	-----------------

CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO	FROSINONE	VIALE VOLSCI	6746	4
---	-----------	--------------	------	---

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuatore/i (*):

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	l. per sede	Ente partner paese estero
1	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO	RWANDA	GISENYI	6163	4	CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

13) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

25

14) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6) (*)

5

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*):

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (*):

Vanno evidenziate alcune condizioni di rischio connesse a specifiche situazioni:

SITUAZIONE	CONDIZIONI DI RISCHIO
SITUAZIONE POLITICA	Come quasi in tutti i contesti africani vi è la possibilità di imprevisti cambiamenti della situazione sociale e politica del Paese.
SITUAZIONE URBANA	La città di Gisenyi in Rwanda presenta gli stessi rischi di un centro di periferia ad alta densità demografica con i problemi sociali che hanno una risonanza maggiore (soprattutto per un europeo che viene ritenuto a priori più ricco). Quindi lo straniero europeo, può essere più facilmente coinvolto in prima persona in rapine, furti ed eventuali aggressioni . Ciò può avvenire con il calare del sole quando si ha meno visibilità, camminando a piedi in strade poco illuminate, interne a quartieri frequentati abitualmente da persone del luogo.
SITUAZIONE SEDE DI PROGETTO	I volontari risiedono presso i locali della parrocchia Stella Maris che si trova in prossimità della Prefettura. Operatori e VSC possono trovarsi in condizione di rischio di furto presso abitazioni e uffici.
STILE di VITA	La normativa giuridica del Rwanda può comportare dei rischi per chi non la conosce.
SANITARIO (informazione, eventuali malattie tropicali, HIV, alimentazione, acqua potabile).	Durante la formazione pre-partenza con la collaborazione di un medico infettivologo vengono spiegati nel dettaglio tutti gli accorgimenti necessari per evitare problemi di carattere sanitario la gestione di alcuni problemi.
INFORMAZIONE	Con una corretta igiene e copertura vaccinale indicata dal proprio medico di base si riducono i rischi sanitari.
MALARIA	Per non ammalarsi di malaria, con il calare del sole bisogna evitare il più possibile di non lasciare parti del corpo scoperte, fare uso di repellenti. Dormire con la zanzariera.
HIV	Particolare attenzione deve essere fatta al problema dell'HIV, mantenendo uno stile di vita volto al rispetto e alla dignità della persona.
ALIMENTAZIONE	Si consiglia soprattutto nei primi mesi di soggiorno nel luogo di attuazione del progetto di mangiare solamente cibi cucinati, per favorire un adattamento graduale del proprio fisico.

17) Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza (*):

il presente piano di sicurezza, relativo al presente progetto di servizio civile, è finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità dei volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto.

area di intervento progetto: **interventi di ricostruzione post-conflitto-assistenza**

paese estero di realizzazione del progetto: **rwanda**

sede di servizio: **gisenyi (distretto di rubavu)**

particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area di intervento prescelta:

dal punto di vista politico, in rwanda, come tutti i paesi africani vi è la possibilità di imprevisti ed improvvisi cambiamenti della situazione sociale e politica.

in particolare la città di gisenyi, presenta gli stessi rischi di un centro di periferia ad alta densità demografica con i problemi sociali che hanno una risonanza maggiore soprattutto per un europeo che viene etichettato a priori come ricco. ciò comporta che lo straniero europeo può essere più facilmente coinvolto in prima persona in rapine, furti ed eventuali aggressioni. ciò può avvenire con il calare del sole quando si ha meno visibilità, camminando a piedi in strade poco illuminate, interne a quartieri frequentati abitualmente da persone del luogo.

i volontari risiedono presso i locali della parrocchia stella maris che si trova in prossimità della prefettura. operatori e vsc possono trovarsi in condizione di rischio di furto presso abitazioni e uffici. per avere una maggiore sicurezza dei volontari in servizio civile ed evitare eventuali furti, tutte le finestre sono protette da inferriate e la struttura è sorvegliata giorno e notte da due guardiani non armati. l'ufficio della caritas parrocchiale è situato nei locali della parrocchia con accesso autonomo.

dal punto di vista sanitario i rischi maggiori sono legati a malattie tropicali; malaria; hiv; tifo; colera; infezioni da stafilococco; disturbi gastro/intestinali legati all'alimentazione. durante la formazione pre-partenza con la collaborazione di un medico infettivologo vengono spiegati nel dettaglio tutti gli accorgimenti necessari per evitare problemi di carattere sanitario e la gestione di alcuni problemi. con una corretta igiene e copertura vaccinale si riducono i rischi sanitari. per non ammalarsi di malaria, con il calare del sole bisogna evitare il più possibile di non lasciare parti del corpo scoperte, fare uso di repellenti. dormire con la zanzariera in dotazione in ogni stanza da letto. particolare attenzione deve essere fatta al problema dell'hiv perciò vengono svolte almeno 2 giornate formative concentrate sullo stile di vita volto al rispetto e alla dignità della persona. si consiglia soprattutto nei primi mesi di soggiorno nel luogo di attuazione del progetto di mangiare solamente cibi cucinati e lavati con acqua potabile per favorire un adattamento graduale del proprio fisico.

particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

non vi sono particolari condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto se non quelle legate alla quotidiana attività in un paese in via di sviluppo. la selezione, la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in italia mirano a prevenire gravi forme di disagio che potrebbero essere legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo

adempimenti iniziali relativi alla sicurezza

a. ogni volontario è tenuto a registrarsi sul sito www.dovesiamonelmundo.it e a controllare regolarmente il sito internet www.viaggiasesicuri.it per prendere conoscenza di tutti gli aggiornamenti sulle condizioni generali di sicurezza.

b. ogni volontario è tenuto a compilare la **scheda anagrafica** che contiene:

- informazioni anagrafiche;
- contatti del volontario in loco e in italia;
- contatti in italia in caso di emergenza;
- luogo di residenza, con relativa mappatura dell'abitazione;
- informazioni sanitarie di base (patologie specifiche, necessità di terapie farmacologiche, allergie a farmaci).

c. le schede anagrafiche vengono custodite nella residenza del responsabile della sicurezza individuato nel sacerdote della diocesi di nyundo con pluriennale esperienza con i giovani in servizio civile **abbe' epimaque makuza**. quest'ultimo sarà responsabile dell'aggiornamento continuo della lista dei volontari e del personale espatriato presente in loco.

d. all'arrivo dei volontari nel paese, il responsabile della sicurezza presenterà ai volontari il "piano di sicurezza", con una presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza.

e. ogni volontario è tenuto ad avere sempre con sé l'elenco dei numeri di riferimento degli altri operatori volontari nel paese, delle rappresentanze istituzionali nel paese e dei servizi di emergenza locali (servizio ambulanze e polizia).

4. relazioni con le autorità diplomatiche e consolari italiane

a. il responsabile della sicurezza, all'avvio del servizio, comunicherà via mail all'ambasciata l'arrivo

dei volontari, inviando i **riferimenti anagrafici** degli stessi e l'indirizzo della loro **residenza abituale** (includere coordinate gps);

b. **entro 5 giorni dall'arrivo dei volontari**, il piano della sicurezza sarà sottoposto alla rappresentanza diplomatico/consolare italiana rwandese. eventuali modifiche apportate al piano dalle predette autorità è comunicato da parte dell'ente ai volontari ed al restante personale espatriato impegnato nella realizzazione del progetto, al dipartimento ed al maeci.

c. entro un mese dall'arrivo i volontari avranno un incontro di conoscenza reciproca con l'ambasciatore, il console o con loro incaricati.

il consolato onorario italiano di kigali, in ruanda, dipende dall'[ambasciata italiana a kampala](#), in uganda

CONSOLATO ONORARIO ITALIANO A KIGALI

Indirizzo: Parc Industriel n. 2 - Kigali

Telefono: +250 252 575238

Fax: +250 252 503573

E-Mail: consolatoitalia@rwanda1.com

modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

il collegamento con caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino viene garantito attraverso i seguenti contatti telefonici ed elettronici: telefono +39 0775 839388

e-mail: caritas@diocesifrosinone.com fax: +39 0775 839388

sono inoltre disponibili **collegamenti telefonici permanenti** sia con la linea telefonica tradizionale, sia tramite voice ip - skype (durante l'orario di apertura della sede).

il collegamento viene garantito inoltre anche **con la sede centrale di caritas italiana**, attraverso i contatti telefonici (+39 06.66177001 - segreteria e centralino,

+39.06.66177267/247/423 - ufficio servizio civile), per mezzo del fax (+39 06.66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritasitaliana.it).

livello di emergenza	tipo di comportamento richiesto
1. allerta	è necessario fare rifornimento di viveri, acqua, farmaci di emergenza, torce e batterie. inoltre l'automobile a disposizione del progetto (dotata di apparati radio in grado di comunicare anche con le istituzioni internazionali presenti in loco) deve sempre avere il pieno di carburante in modo tale da potersi spostare in ogni momento della giornata.
2. rischio conflitto moderato	rimanere a casa e restare in contatto con le fonti di informazione via telefono, via internet. contattare i volontari ed il personale espatriato presente in loco. predisporre un bagaglio leggero contenente innanzitutto i documenti e generi di primissima necessita' quali acqua e cibo. inoltre l'automobile a disposizione del progetto (dotata di apparati radio in grado di comunicare anche con le istituzioni internazionali presenti in loco) deve sempre avere il pieno di carburante in modo tale da potersi spostare in ogni momento della giornata.
3. rischio conflitto elevato	partenza immediata per il luogo piu' sicuro individuato nella capitale, kigali. predisporre il viaggio per la capitale, kigali
4. prime avvisaglie di conflitto	evacuazione immediata. fare ritorno in italia con il primissimo volo disponibile

RESPONSABILE DELLA SICUREZZA: BIANCHI CLAUDIO TEL.+ 250 786876270 EMAIL claudio.bianchi@coopdiaconiat.it DOMICILIO IN Parroisse Stella Maris B.P 31 Gisenyi-Rubavu

LISTA DEI VOLONTARI E PERSONALE ESPATRIATO OPERANTE NEL PROGETTO:

BIANCHI CLAUDIO TEL.+ 250 786876270 EMAIL claudio.bianchi@coopdiaconiat.it DOMICILIO IN Parroisse Stella Maris B.P 31 Gisenyi- Rubavu

LUOGHI SICURI IN CASO DI RISCHIO CONFLITTO ELEVATO:

PALAZZO VESCOVILE DI NYUNDO

KIGALI CENTRO DIOCESANO SAN PAUL POCO DISTANTE DAL CONSOLATO ITALIANO E DALL'AREOPORTO

LISTA MEZZI MESSI A DISPOSIZIONE IN CASO DI EMERGENZA:

Un automobile a completa disposizione del progetto (essa e' dotata di apparati radio in grado di comunicare anche con le istituzioni internazionali presenti in loco). e' dovere dei

volontari fare in modo che essa abbia sempre il pieno di carburante in modo tale da potersi spostare in ogni momento della giornata.

BENI DI EMERGENZA:

all'inizio del progetto in una stanza adiacente la cucina utilizzata dai volontari vengono conservati beni di prima necessità da utilizzare solo in caso di emergenza.

i beni sono di tipo alimentare a lunghissima conservazione ed in scatola, acqua, abiti, coperte, due apparecchi radio, quattro torce e batterie.

STRUTTURE SANITARIE:

ospedale pubblico di Gisenyi a 3 minuti dal luogo di residenza

ospedale con standard europeo "King Faisal Hospital", Kacyiru-Gasabo, Kigali City

TEAM PER LE EMERGENZE:

responsabile sicurezza: Bianchi Claudio + 250 786876270

padre Epimaque Makuza + 250 784942358

procedure di evacuazione: spostamento presso il palazzo vescovile della diocesi di Nyundo con il mezzo a disposizione del progetto, da lì spostamento verso la capitale Kigali presso il centro diocesano San Paul poco distante dal consolato italiano e dall'aeroporto. Partenza per l'Italia con il primo volo disponibile.

tempi di revisione piano e quando e effettuare quella straordinaria:

il piano verrà revisionato annualmente e in ogni momento si dovesse presentare la necessità.

la revisione straordinaria avverrà nel momento in cui la situazione politico/sociale dovesse cambiare

modalità di conoscenza e apprendimento del piano da parte dei volontari:

all'arrivo dei volontari nel paese, il responsabile della sicurezza presenterà ai volontari il "piano di sicurezza", con una presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi

rispetto agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza.

18) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Non vi sono particolari condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto se non quelle legate alla quotidiana attività in un Paese in Via di Sviluppo. La selezione, la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio che potrebbero essere legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo

MODALITÀ DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA

Il collegamento con la sede della Caritas Diocesana di Frosinone Veroli Ferentino viene garantito attraverso i contatti telefonici e di posta elettronica caritas@diocesifrosinone.it

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

MODALITÀ E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di

servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero e ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto e i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA DI COPERTURA DEI RISCHI

sì

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

36) Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico,

che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell' "Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

48) *Contenuti della formazione (*)*

ATTIVITA'	MODULO-CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
Tutte le attività	<p>Rischi generici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Normative antincendio; - Primo soccorso; - Modalità di evacuazione e vie di fuga; - Norme di comportamento. 	<p>Eugenio Biordi nato a Sora FR il <u>19/09/1980</u> <u>BRDGNE80P19I838R</u> Laureato in Scienze Politiche - indirizzo Economico-Politico, master Interfacoltà sulle Amministrazioni Pubbliche, Presidente dell'Associazione Volontaria di Protezione Civile "CIVILMONTE" operante sul territorio della Provincia di Frosinone. Ha esperienza pluriennale nell'ambito della protezione civile e nell'ambito della formazione sulla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro.</p>
	<p>Rischi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscenza dei luoghi in cui sarà inserito il giovane con spiegazione di apposite procedure di funzionamento dei servizi - rischi specifici legati al rapporto con i bambini: valutazione del soggetto con cui ci si rapporta in modo tale da poter prevenire eventuali momenti di difficoltà 	<p>Eugenio Biordi nato a Sora FR il <u>19/09/1980</u> <u>BRDGNE80P19I838R</u> Laureato in Scienze Politiche - indirizzo Economico-Politico, master Interfacoltà sulle Amministrazioni Pubbliche, Presidente dell'Associazione Volontaria di Protezione Civile "CIVILMONTE" operante sul territorio della Provincia di Frosinone. Ha esperienza pluriennale nell'ambito della protezione civile e nell'ambito della formazione sulla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro.</p>
<p>Attività A1.ob1.at1: SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI.</p>	<p>MODULO 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - La relazione di aiuto - L'ascolto attivo 	<p><u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana. Dal 2007 si occupa della preparazione dei volontari che fanno esperienza di volontariato in Rwanda.</p>

<p>Attività A2.ob2.at1: SOSTEGNO SCOLASTICO</p>	<p>MODULO 2 -La scuola in Rwanda. -La riforma scolastica in Rwanda con legge anno 2009. -L'importanza del sostegno scolastico per uscire dalla povertà.</p>	<p><u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u>, laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana. Dal 2007 si occupa della preparazione dei volontari che fanno esperienza di volontariato in Rwanda.</p> <p><u>Padre Epimaque Makuza</u> ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato.</p>
<p>Attività A3.ob2.at2: SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA</p>	<p>MODULO 3 -I bambini di strada: storia del fenomeno in Rwanda; la psicologia dei bambini; le modalità di approccio; le dinamiche relazionali. MODULO 4 -I ragazzi di strada: storia del fenomeno in Rwanda; la psicologia dei bambini; le modalità di approccio; le dinamiche relazionali. MODULO 5 -Elementi di psicologia infantile -Elementi di psicologia adolescenziale</p>	<p><u>Padre Epimaque Makuza</u> ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato.</p> <p><u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana. Dal 2007 si occupa della preparazione dei volontari che fanno esperienza di volontariato in Rwanda.</p>

<p>Attività A3.ob3.at1. PROGETTO DI SOSTEGNO DI MADRI CON BAMBINI</p>	<p>MODULO 6 -Il fenomeno delle vedove del genocidio in Rwanda. -Le vedove di Gisenyi-Muhato</p> <p>MODULO 7 -L'esperienza di microcredito a Gisenyi. Il RIM -Il microcredito per avvio di piccola impresa ed il microcredito sociale: storia, regole,sviluppi,prospettive. -- I progetti generatori di reddito: una strada per la sconfitta della povertà.</p>	<p><u>Padre Epimaque Makuza</u> ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato.</p> <p><u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana. Dal 2007 si occupa della preparazione dei volontari che fanno esperienza di volontariato in Rwanda.</p> <p><u>Dott.Marco Toti</u> laureato in scienze statistiche ed economiche, esperto in economia, matematica e statistica dei fenomeni (dottorato di ricerca), ha un'esperienza pluriennale(dal 2001) nell'ambito della formazione dei volontari della diocesi di Frosinone Veroli Ferentino che fanno esperienza di volontariato nei progetti in Rwanda.</p>
<p>Attività B1.ob4.at1: PROGETTO DI SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS</p>	<p>MODULO 8 -HIV e AIDS: il fenomeno dal punto di vista medico Le malattie infettive in Rwanda: l'approccio dei volontari della Caritas. -I malati di HIV a Gisenyi, dati e storia -Le cooperative costituite dai malati di HIV</p>	<p><u>Dott.Mario Limodio</u> laureato in medicina e chirurgia è specializzato in medicina tropicale e medicina delle migrazioni. Lavora come dirigente medico nel reparto di malattie infettive presso l'ospedale F. Spaziani di Frosinone. Ha un'esperienza pluriennale come Medico tropicalista in Africa. Attualmente è capo progetto nel progetto "Ciociaria Rwanda A-R"con piano di intesa ASL Frosinone e Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino</p>
<p>Attività b2.ob5.at1: PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA MUTUELLE' DE SANTE'</p>	<p>MODULO 9 -Il sistema sanitario in Rwanda -I dati sul sistema sanitario</p>	<p><u>Dott.Mario Limodio</u> laureato in medicina e chirurgia è specializzato in medicina tropicale e medicina delle migrazioni.</p>

		<p>Lavora come dirigente medico nel reparto di malattie infettive presso l'ospedale F. Spaziani di Frosinone. Ha un'esperienza pluriennale come Medico tropicalista in Africa. Attualmente è capo progetto nel progetto "Ciociaria Rwanda A-R" con piano di intesa ASL Frosinone e Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino</p> <p><u>Padre Epimaque makuza</u> ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato.</p>
<p>Attività c1c2.ob6.at1-at2-at3-at4 PROGETTO IL MULINO; PROGETTO APICOLTURA</p>	<p>MODULO 10</p> <ul style="list-style-type: none"> - I progetti generatori di reddito e la Caritas di Gisenyi: storia legami e situazione di continuità 	<p><u>Padre Epimaque makuza</u> ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato.</p> <p><u>Dott. Marco Toti</u> laureato in scienze statistiche ed economiche, esperto in economia, matematica e statistica dei fenomeni (dottorato di ricerca), ha un'esperienza pluriennale (dal 2001) nell'ambito della formazione dei volontari della diocesi di Frosinone Veroli Ferentino che fanno esperienza di volontariato nei progetti in Rwanda.</p>
<p>Attività C3.ob7.at1: INTERATTIVITA' ED ASSISTENZA INFORMATICA NELL'UFFICIO CARITAS GISENYI</p>	<p>MODULO 11</p> <ul style="list-style-type: none"> - I pacchetti Microsoft windows - I pacchetti Microsoft office 	<p><u>Dott. Marco Toti</u> laureato in scienze statistiche ed economiche, esperto in economia, matematica e statistica dei fenomeni (dottorato di ricerca), ha un'esperienza pluriennale (dal</p>

		2001) nell'ambito della formazione dei volontari della diocesi di Frosinone Veroli Ferentino che fanno esperienza di volontariato nei progetti in Rwanda.
MISURE DI SICUREZZA	MODULO 13 <ul style="list-style-type: none"> - Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,...) del paese e dell'area geografica, con attenzione a cause di conflitto e tensione. - Cultura e abitudini della popolazione locale. - Norme di sicurezza nel paese. - Le malattie in Rwanda: prevenzione e stile di vita 	<u>Padre Epimaque Makuza</u> ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato. Dott.Marco Toti laureato in scienze statistiche ed economiche, esperto in economia, matematica e statistica dei fenomeni (dottorato di ricerca), ha un'esperienza pluriennale (dal 2001) nell'ambito della formazione dei volontari della diocesi di Frosinone Veroli Ferentino che fanno esperienza di volontariato nei progetti in Rwanda. <u>Dott.Mario Limodio</u> laureato in medicina e chirurgia è specializzato in medicina tropicale e medicina delle migrazioni. Lavora come dirigente medico nel reparto di malattie infettive presso l'ospedale F. Spaziani di Frosinone. Ha un'esperienza pluriennale come Medico tropicalista in Africa. Attualmente è capo progetto nel progetto "Ciociarra Rwanda A-R" con piano di intesa ASL Frosinone e Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino
COINVOLGIMENTO DEL TERRITORIO	MODULO 14 La realizzazione della mappa delle risorse e delle povertà. Metodologia di lavoro . Il programma OSPO WEB DI Caritas Italiana per monitorare e mappare le risorse e le povertà nel territorio diocesano -L'elaborazione dei dati statistici,	<u>Marco Toti nato a Frosinone il 25/04/1970 c.f. TTOMRC70D25D810Z</u> Laurea in Scienze statistiche con esperienza, dal 2001 Direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, analista di organizzazione presso il Ministero della

	le fonti e i metodi di realizzazione e sintesi dei dati. -L'analisi dei bisogni e le risposte da dare ad essi,	giustizia, responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino.
--	---	--

49) *Durata* (*)

72 ORE

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA

1.1) *Eventuali enti attuatori*

Caritas Diocesana di Frosinone Veroli Ferentino

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di Frosinone Veroli Ferentino

Viale Volsci,105 cap 023100 Città Frosinone

Per informazioni: Tel 0775 839388 Fax 0775 839388 E-mailcaritas@diocesifrosinone.it

Persona di riferimento Gloria Lauretti

2) *Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

NZ01752

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto (*)*

Amici del Rwanda- Frosinone

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)*

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: PROMOZIONE DELLA PACE FRA I POPOLI, ALL'ESTERO

Codice: F01

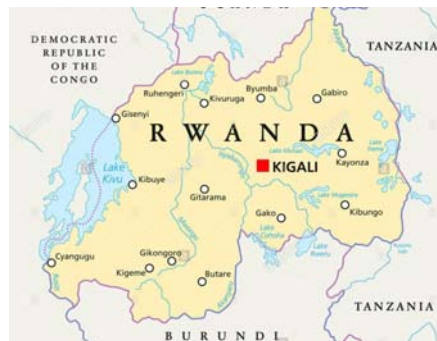
6) *Durata del progetto* (*)

12 mesi

7) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri.* (*)

Osservando il mondo dal punto di vista economico, l'Africa è quasi inesistente: rappresenta solo l'1% del commercio mondiale (anche se le ricchezze naturali continuano ad essere causa di conflitti o di sfruttamento della popolazione). Se ci avviciniamo per incontrare gli Africani, entriamo invece in contatto con storie, culture, abilità e tradizioni ricchissime, con persone che riescono ad inventarsi quotidianamente un lavoro o un modo per sopravvivere. Solo aprendoci all'incontro possiamo vincere gli stereotipi, superare le semplificazioni e non correre il rischio di abituarci alla sofferenza e ad un'elemosina automatica. Nonostante le immagini di morte, l'Africa è luogo di vita e di riscatto emblematico e profetico per tutta l'umanità: è la sfida della liberazione e della resurrezione. In questo cammino le chiese (soprattutto quella cattolica) sono diventate punto di riferimento spirituale, morale, politico, sociale e culturale per le popolazioni. Con tale responsabilità sulle spalle la chiesa africana - con i suoi organismi pastorali: Caritas, Commissioni Giustizia e Pace... - prosegue in una riflessione ed un rinnovamento da cui le chiese più antiche possono cogliere profetici spunti pastorali. La Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino sta camminando da circa 17 anni a fianco della Diocesi di Nyundo (Rwanda), in un percorso di accompagnamento e di crescita reciproca: curare le piaghe e condividere le speranze sono le due mani con cui vogliamo abbracciare l'Africa del Terzo Millennio. La collaborazione e lo scambio con la Caritas locale (sia diocesana sia parrocchiali) ci portano ad intervenire in favore delle persone più vulnerabili: malati, disabili, detenuti, donne, minori, rifugiati... All'assistenza nelle urgenze si affianca l'accompagnamento morale delle famiglie, la promozione di processi di riconciliazione ed il sostegno alla ricostruzione materiale, attraverso attività socio-economica: sviluppo agro-pastorale, accesso all'acqua potabile, microcredito... E' importante sperimentare un'azione di vicinanza ad un Paese, il Rwanda, che ha vissuto e sta vivendo un periodo della propria storia molto significativo e delicato. E' una fase nella quale convivono speranze e timori e per questo vogliamo sostenere interventi che cerchino di ricomporre le gravi fratture causate da conflitti ed ingiustizia sociale.

RWANDA



Il Rwanda è stato sconvolto dal terribile genocidio che, apice della guerra iniziata nel 1990, tra l'aprile ed il luglio del 1994, ha causato la morte di centinaia di migliaia di persone (dai 500.000 al milione secondo diverse stime). Tre milioni di abitanti sono fuggiti all'interno ed all'esterno del paese, moltissime infrastrutture pubbliche e private sono state distrutte. Decine di migliaia di profughi, scappati soprattutto in Uganda, Burundi e Zaire (attuale Repubblica Democratica del Congo) a causa dei conflitti degli anni precedenti (in particolare 1959 e 1973), sono rientrati nel Paese. Lo stesso hanno fatto, nell'ottobre del 1996, a causa dell'inizio della "Prima guerra di liberazione congolese", la maggior parte di coloro che dopo il genocidio avevano cercato riparo nella Repubblica Democratica del Congo. In seguito anche chi era fuggito in Tanzania ha deciso di tentare la ripresa di una vita normale nel proprio paese. Il Rwanda è stato coinvolto a vario titolo nelle guerre che si sono sviluppate a più riprese nella vicina Repubblica Democratica del Congo. Il Rwanda è uno dei paesi più poveri del mondo (166° posto nel 2011 nella classifica dello sviluppo dell'UNDP) e a causa delle enormi emergenze che ha dovuto affrontare, stenta ancora a raggiungere i livelli della fine degli anni '80. La situazione economica è aggravata dal problema dell'erosione dei suoli e dalla sovrappopolazione. La popolazione del paese dipende da un'agricoltura di sussistenza. Principali prodotti sono: manioca, patata, sorgo, granturco, fagioli e caffè. Quest'ultimo è destinato al mercato delle esportazioni, come il tè e il piretro. Diffuso è l'allevamento di bovini e caprini, seppure condotto con metodi primitivi. Lo sfruttamento delle risorse minerarie, introdotto dai colonizzatori belgi, poggia sulle riserve di cassiterite, da cui si ricava lo stagno, di tungsteno e di berillio. L'attività estrattiva è tuttavia ostacolata dalla mancanza di capitali e dalle insufficienti reti di comunicazione, fattori che impediscono inoltre di sfruttare gli ingenti depositi di gas naturale presenti nella regione del lago Kivu. Le elezioni presidenziali tenutesi il 9 agosto 2010 hanno

emesso un verdetto schiacciante: Paul Kagame è stato rieletto presidente con il 93% dei voti dopo le prime elezioni dell'agosto 2004. Kagame guida di fatto il Paese dal 1994, anno in cui conquistò il potere il Rwandan Patriotic Army (RPA), e lui divenne Vicepresidente e Ministro della Difesa del Presidente Pasteur Bizimungu, incarichi che mantenne fino al 2000, quando divenne Presidente in seguito alle dimissioni di Bizimungu.

Principali dati ed indicatori relativi al paese (aggiornati al 03 Ottobre 2018; Fonte: CIA, The World Fact Book; National Institute of statistics of Rwanda; Indexmundi/Rwanda.)

Geografia

Localizzazione	Africa centrale
Area	26.338 Km^q
Confini	Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Uganda e Tanzania

Assetto politico-istituzionale

Forma di governo	Repubblica
Capitale	Kigali
Divisione amministrativa	4 province (Nord, Sud, Est, Ovest) e 1 città: Kigali

Popolazione

Abitanti	12.988.423
Densità popolazione	438 ab./km^q
Distribuzione popolazione per fasce d'età (in % sul totale)	0-14 anni: 41,53% (maschi 2.719.248/femmine 2.674.688) 15-24 anni: 18,87% (maschi 1.226.141/femmine 1.225.009) 25-54 anni: 32,93% (maschi 2.142.936/femmine 2.134.064) 55-64 anni: 4,09% (maschi 249.447/femmine 282.225) 65 anni e più: 2,58% (maschi 138.834/femmine 195.831)
Gruppi etnici	Hutu 84% Tutsi 15% Twa1%
Lingue principali	Kinyarwanda Francese Inglese
Religione	Cattolici 56,5% Protestanti 26% Avventisti 11,1% Musulmani 4,6% Religioni tradizionali 0,1% Non religiosi 1,7%
Tasso di crescita della popolazione	2,53%
Indice di natalità	33,3 nascite/1.000 popolazione
Indice di mortalità	8,8 morti/1.000 popolazione
Indice di mortalità infantile	Totale: 56,8 morti/1.000 feti nati vivi

	Maschi: 60,2 morti/1.000 feti nati vivi Femmine: 53,2 morti/1.000 feti nati vivi
Indice di fertilità	4,46 bambini nati/donna
Aspettative di vita media	60,1 anni Maschi: 58,5 anni Femmine: 61,7 anni
Accesso all'acqua potabile	76,1%
Tasso di alfabetizzazione	Popolazione totale: 70,5% Maschi: 73,2% Femmine: 68%

Principali indicatori economici

Indice di sviluppo umano	159° posto su 188
PIL	\$21.97 miliardi
PIL pro capite	\$1,900
Tasso di crescita PIL	6%
Composizione PIL in %	Agricoltura 32,2% Industria 15,5% Servizi 52,3%
Debito estero	\$2,442 milioni
Forza lavoro	6,3 \$ milioni

PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO NEL PAESE O NELL'AREA GEOGRAFICA ANCHE IN RELAZIONE ALLA PROPRIA MISSION

Il rapporto di gemellaggio tra la Diocesi di Frosinone Veroli Ferentino e la Diocesi di Nyundo (Rwanda) ha la sua origine nel giugno 2002, quando, su proposta di Giordano Segneri, giovane frusinate in servizio civile in Rwanda con la Caritas Italiana, viene lanciato un progetto di sostegno scolastico a distanza per 1.000 bambini poveri delle scuole primarie di Gisenyi. Nell'ottobre 2002 il direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, Marco Toti, compie il primo viaggio in Rwanda insieme a due giovani obiettori di coscienza della Diocesi e si prendono i primi contatti con il Vescovo di Nyundo, S. E. Mons. Alexis Habiyambere, che oggi ricopre anche il ruolo di Presidente della Conferenza Episcopale del Rwanda, e il parroco di Gisenyi, don Epimaque Makuza. Oltre al sostegno scolastico, vengono finanziati negli anni, sia direttamente, sia tramite la Caritas Italiana e in partnership con le Caritas diocesane di Chioggia, Cuneo, Gorizia, Padova, Reggio Calabria- Bova e Vittorio Veneto, diversi progetti: la Microfinanza, gli edifici scolastici, completi di banchi, di Busigari, la riparazione delle case per i poveri di Muhato, il patronage per minori. A maggio 2008 si è raggiunta la cifra di € 105.445,36 di contributi versati, frutto delle offerte di privati e di alcune collette diocesane dell'Avvento di fraternità. Il progetto assume contorni più articolati nel 2006, con la visita di Mons. Boccaccio in Rwanda, nel mese di maggio. Lo accompagnano i direttori Caritas don Angelo Conti e Marco Toti, don Angelo Bussotti, don Andrea Sbarbada, don Giuseppe Enea, Elena Ardisson e Nicola Cerroni, Marina Marini. Il Vescovo Habiyambere promuove la conoscenza di altre realtà diocesane, oltre alla parrocchia di Gisenyi, in particolare la parrocchia rurale di Busasamana (dove, su indicazione di Mons. Boccaccio, è iniziato nel gennaio 2008

un progetto di sostegno scolastico per 300 studenti della scuole primaria e secondaria orfani di genitori morti di AIDS o loro stessi malati di AIDS) chiusa fino al 2002 dal genocidio del 1994, perché in zona di confine con il Congo e soggetta ad incursioni di milizie irregolari; la visita al Seminario minore di Nyundo e al Seminario maggiore teologico nazionale di Nyakibanda. Il Vescovo rwandese chiede anche la possibilità di uno scambio pastorale, inviando sacerdoti rwandesi in Italia per il completamento della formazione teologica unito ad esperienza pastorale e la disponibilità ad esperienze di sacerdoti e laici italiani in Rwanda, oltre al progetto dei caschi bianchi. Dal giugno 2006 il Vescovo Habiyambere ha inviato nella nostra Diocesi don Epimaque Makuza, fino ad allora parroco di Gisenyi, per il conseguimento della Licenza in Teologia presso la Pontificia Università Urbaniana e la collaborazione nelle Parrocchie di Veroli centro. Nel 2017 don Epimaque Makuza ha conseguito la laurea ed è tornato in Rwanda da dove continua assiduamente a collaborare con la Caritas diocesana di Frosinone. Nel settembre 2007 viene organizzato, con preparazione dal gennaio 2007, un viaggio in Rwanda con l'obiettivo di articolare ulteriormente la collaborazione: partecipano p. Francesco Tomasoni, direttore dell'Ufficio Missionario diocesano, Elena Agostini, presidente dell'Azione Cattolica, don Giuseppe Enea, Wanda Federico, referente vicariale della carità di Ceprano, e 5 medici (i pediatri di Frosinone, Loredana Piazzai e Fabio Falco, l'infettivologo dell'Ospedale di Frosinone, Mario Limodio, il medico di base di Castro dei Volsci, Gaetano De Padua e il medico di pronto soccorso, Arturo Gnesi). Il viaggio, articolato nell'intero territorio della Diocesi di Nyundo e con specifica attenzione all'Orfanotrofio diocesano di 700 bambini, all'ospedale diocesano rurale di Murunda, che serve una popolazione di 280.000 abitanti, e a diversi Centrisanitari presso diverse parrocchie, tenta di individuare una strategia di intervento, anche in ambito sanitario. Dal confronto con il Vescovo Habiyambere vengono individuati alcuni interventi possibili:

- 1) stage brevi di aggiornamento presso la ASL di Frosinone per i medici dell'Ospedale di Murunda;
- 2) interventi di check-up oculistico e dentistico presso l'orfanotrofio di Nyundo;
- 3) fornitura di materiali sanitari per l'Ospedale di Murunda;
- 4) realizzazione di un Centro sanitario presso la Parrocchia di Kinunu.

Non si è riusciti invece ancora a realizzare un campo di animazione con giovani della nostra Diocesi poiché le vacanze per gli studenti rwandesi sono nei mesi di novembre e dicembre e la parrocchia di Gisenyi organizza il patronage a dicembre, mese difficile per assenze prolungate per giovani italiani impegnati nel lavoro o nello studio. Nel 2009 viene formalizzato con un protocollo d'intesa il rapporto di collaborazione fra Caritas Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino e Diocesi di Nyundo in merito alle attività di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Nello stesso anno viene siglato un accordo tra Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino e ASL di Frosinone funzionale alla formazione di alcuni medici e personale infermieristico rwandesi presso strutture sanitarie ciociare. L'accordo prevede inoltre che alcuni medici del nostro territorio formino e aggiornino sul campo presso strutture sanitarie in Rwanda alcune figure professionali sanitarie.

La storia del progetto caschi Bianchi.

Il progetto caschi bianchi consistente nell'invio di giovani in servizio civile volontario secondo la legge n. 64 del 2001 all'estero in zone di conflitto o di post-conflitto in progetti di riconciliazione e impegno sociale per la promozione della pace. La nostra Diocesi ha assunto la gestione del progetto che prevede

4 giovani in servizio civile in Rwanda, presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi, dal giugno 2007, data della pubblicazione del bando di concorso. Il servizio dei primi giovani inviati dalla Diocesi è iniziato il 5 novembre 2007 ed è terminato il 4 novembre 2008. Il progetto esisteva già dal 2000 ed era stato gestito per 4 anni dalla Caritas Italiana, poi era passato per un anno alla gestione della Caritas diocesana di Padova, per tornare per un ulteriore anno alla Caritas Italiana. Caritas Italiana ha chiesto nell'estate 2006 alla nostra Caritas diocesana di farsi carico della progettazione e della futura gestione. L'interesse della Diocesi nasce nel 2002 quando nel progetto di Caritas Italiana ha prestato servizio un giovane di Frosinone, Giordano Segneri, che è stato poi lo stimolo all'impegno più complessivo della nostra Diocesi per il Rwanda.

MISSION DELL'ENTE PROPONENTE

LA CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO, espressione originale della Chiesa diocesana nel territorio, è nata nel 1987 in seguito all'unione delle due Diocesi di Veroli-Frosinone e di Ferentino e delle preesistenti Caritas diocesane. Esplica la sua prevalente funzione pedagogica nella promozione di opere segno al servizio degli ultimi a livello diocesano, vicariale e parrocchiale con attenzione anche al tema della mondialità e quindi ai paesi in via di sviluppo, creando sinergie tra associazioni ecclesiali, realtà sociali e istituzionali. Cura il coordinamento e la formazione degli operatori sociali di servizi ecclesiali da essa promossi o da altri soggetti.

PRESENTAZIONE PARTNER DI PROGETTO

La CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI fa riferimento alla parrocchia "Stella Maris" di Gisenyi che è simile alle nostre diocesi più piccole, per numero di abitanti (92.450) e dimensioni. La parrocchia è suddivisa in 5 centrali: Rubavu (11.741 ab.), Muhato (15.161 ab.), Gisenyi (26.626 ab.), Bugoyi (17.841 ab.), Rambo (21.079 ab.) a loro volta formate complessivamente da 86 Comunità Ecclesiali di Base (CEB). La missione della Caritas Parrocchiale di Gisenyi è sempre stata quella di garantire uno sviluppo integrale dell'essere umano, lavorando quotidianamente per l'eliminazione di qualunque barriera che potesse nuocere alla realizzazione di questo obiettivo, a livello domestico come a livello comunitario. Soprattutto dopo la guerra ed il genocidio, la Caritas di Gisenyi ha realizzato molte opere attraverso un programma socio-caritativo, congiuntamente ad altre organizzazioni umanitarie, grazie anche al sostegno e alla cooperazione in passato oltre che a quella di Frosinone anche di diverse altre Caritas italiane (Caritas Italiana, Caritas Padova, Caritas Lucera-Troia, Caritas Chioggia). Questo programma era indirizzato alle fasce più deboli della popolazione, soprattutto bambini e minori, con lo scopo principale di ridare loro speranza nel contesto di una drammatica situazione post-conflitto. Oggi la situazione politico-sociale è pacificata, ma gli echi della guerra, risuonano dalle regioni confinanti della Repubblica Democratica del Congo, dove il conflitto militare è ancora una drammatica realtà. La particolare posizione di confine con la città di Goma e la regione del Nord Kivu, fa sì che il rischio di una ricaduta bellica non si possa escludere definitivamente. Nonostante la condizione del paese sia pacificata e il Rwanda abbia fatto degli enormi passi in avanti dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale, permangono dei grossi problemi dovuti alla povertà estrema in cui versa ancora oltre il 40% della popolazione, soprattutto nelle campagne. La città di Gisenyi e le colline che la circondano non sono esenti da questi problemi. La Caritas, grazie al suo quotidiano lavoro sul campo, ha potuto monitorare molteplici casi di vulnerabilità presenti nel settore di Gisenyi. Soprattutto per quanto riguarda i nuclei familiari guidati da donne sole, la Caritas ha cominciato un dialogo volto a sensibilizzare i suoi beneficiari allo scopo di cercare insieme le strategie per ridurre la miseria al fine di cercare uno sviluppo duraturo. L'elaborazione di questo progetto include

il frutto di questi scambi, rielaborate dall'equipe Caritas. L'obiettivo ultimo è quello fornire i mezzi necessari per uscire definitivamente dal giogo della povertà e della emarginazione sociale.

8) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

8.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)*

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino

LA CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO, espressione originale della Chiesa diocesana nel territorio, è nata nel 1987 in seguito all'unione delle due Diocesi di Veroli-Frosinone e di Ferentino e delle preesistenti Caritas diocesane. Esplica la sua prevalente funzione pedagogica nella promozione di opere segno al servizio degli ultimi a livello diocesano, vicariale e parrocchiale con attenzione anche al tema della mondialità e quindi ai paesi in via di sviluppo, creando sinergie tra associazioni ecclesiali, realtà sociali e istituzionali. Cura il coordinamento e la formazione degli operatori sociali di servizi ecclesiali da essa promossi o da altri soggetti.

Ente di accoglienza 1 (breve presentazione)

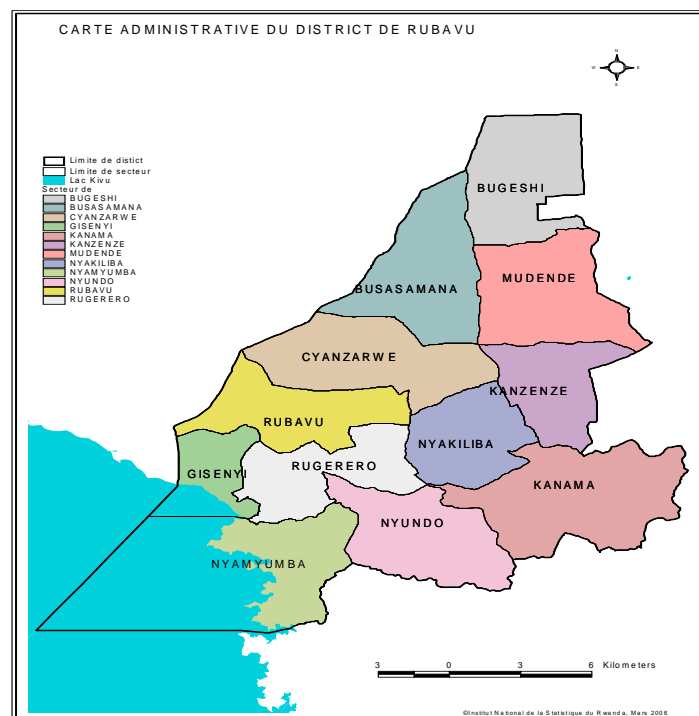
La CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI fa riferimento alla parrocchia "Stella Maris" di Gisenyi che è simile alle nostre diocesi più piccole, per numero di abitanti (92.450) e dimensioni. La parrocchia è suddivisa in 5 centrali: Rubavu (11.741 ab.), Muhato (15.161 ab.), Gisenyi (26.626 ab.), Bugoyi (17.841 ab.), Rambo (21.079 ab.) a loro volta formate complessivamente da 86 Comunità Ecclesiali di Base (CEB). La missione della Caritas Parrocchiale di Gisenyi è sempre stata quella di garantire uno sviluppo integrale dell'essere umano, lavorando quotidianamente per l'eliminazione di qualunque barriera che potesse nuocere alla realizzazione di questo obiettivo, a livello domestico come a livello comunitario. Soprattutto dopo la guerra ed il genocidio, la Caritas di Gisenyi ha realizzato molte opere attraverso un programma socio-caritativo, congiuntamente ad altre organizzazioni umanitarie, grazie anche al sostegno e alla cooperazione in passato oltre che a quella di Frosinone anche di diverse altre Caritas italiane (Caritas Italiana, Caritas Padova, Caritas Lucera-Troia, Caritas Chioggia). Questo programma era indirizzato alle fasce più deboli della popolazione, soprattutto bambini e minori, con lo scopo principale di ridare loro speranza nel contesto di una drammatica situazione post-conflitto. Oggi la situazione politico-sociale è pacificata, ma gli echi della guerra, risuonano dalle regioni confinanti della Repubblica Democratica del Congo, dove il conflitto militare è ancora una drammatica realtà. La particolare posizione di confine con la città di Goma e la regione del Nord Kivu, fa sì che il rischio di una ricaduta bellica non si possa escludere definitivamente. Nonostante la condizione del paese sia pacificata e il Rwanda abbia fatto degli enormi passi in avanti dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale, permangono dei grossi problemi dovuti alla povertà estrema in cui versa ancora oltre il 40% della popolazione, soprattutto nelle campagne. La città di Gisenyi e le colline che la circondano non sono esenti da questi problemi. La Caritas, grazie al suo quotidiano lavoro sul campo, ha potuto monitorare molteplici casi di vulnerabilità presenti

nel settore di Gisenyi. Soprattutto per quanto riguarda i nuclei familiari guidati da donne sole, la Caritas ha cominciato un dialogo volto a sensibilizzare i suoi beneficiari allo scopo di cercare insieme le strategie per ridurre la miseria al fine di cercare uno sviluppo duraturo. L'elaborazione di questo progetto include il frutto di questi scambi, rielaborate dall'equipe Caritas. L'obiettivo ultimo è quello fornire i mezzi necessari per uscire definitivamente dal giogo della povertà e della emarginazione sociale

8.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (*)*

LA CITTÀ DI GISENYI

La città di Gisenyi si trova nella parte nord-occidentale del Rwanda, nel distretto di Rubavu, nella Provincia dell'Ovest. Si trova al confine con la Repubblica Democratica del Congo, esattamente con Goma, capoluogo della Regione del Nord Kivu. L'agglomerato Gisenyi-Goma si configura effettivamente come un unicum a livello di struttura urbana (in quanto separate solamente dalla dogana), anche se ciò non si traduce in una continuità a livello di architettura urbana in quanto l'aspetto delle due città appare decisamente differente. Difatti, una volta superata la frontiera, la continuità urbana si trasforma in discontinuità visiva. Basti pensare che la popolazione di Gisenyi città è pari a circa 42.000 abitanti (il distretto di Rubavu conta circa 304.000 abitanti), mentre Goma conta circa 380.000 abitanti.



Gisenyi è una cittadina prevalentemente balneare, situata sul Lago Kivu, la cui famosa spiaggia attira molti turisti e visitatori, anche stranieri. Inoltre, si trova sulla catena dei vulcani Virunga, la cui cima più alta arriva fino a 4500 metri di altitudine. Il Parco dei Vulcani Virunga, dove vive la rara specie dei gorilla di montagna, è a circa 25 chilometri da Gisenyi.

LA POPOLAZIONE

La popolazione totale del Distretto di Rubavu è pari a 303.549 abitanti, di cui 171.046, pari al 56, 3% della popolazione totale, di sesso femminile, contro 132.505, pari al 43,7% della popolazione totale, di sesso maschile. Il Distretto a sua volta è suddiviso in 12 Settori dei quali Gisenyi è quello caratterizzato da un contesto più urbano e meno rurale.

N°	Settore	Numero di nuclei familiari	Popolazione di sesso femminile	Popolazione di sesso maschile	Popolazione Totale
1	Bugeshi	5 353	15 006	11 109	26 115
2	Busasamana	6 108	14 838	12 331	27 169
3	Cyanzanrwe	5 124	12 199	9 765	21 964
4	Gisenyi	10 217	22 699	19 428	42 127
5	Kanama	4 895	12 013	9 017	21 030
6	Kanzenze	3 474	12 838	8 674	21 512
7	Mudende	4 872	13 243	9 319	22 562
8	Nyakiliba	3 689	9 424	6 808	16 232
9	Nyamyumba	6 638	16 498	14 035	30 533
10	Nyundo	5 785	16 050	11 734	27 784
11	Rubavu	5 035	10 973	8 483	19 456
12	Rugerero	6 263	15 265	11 800	27 065
<i>Total</i>		67 453	171 046	132 505	303 549

Tabella N°1: Ripartizione della popolazione del Distretto di Rubavu (Fonte: Monografia del Distretto di Rubavu)

SITUAZIONE SANITARIA

Uno dei principali deficit a livello di stato sociale è la mancanza di adeguati servizi medici. A Gisenyi vi sono un ospedale ed un centro di sanità pubblico, e qualche centro privato. Tutti scarsamente accessibili ai meno abbienti.

Diverse malattie sono endemiche, esempi sono la meningite, la febbre gialla, il tetano, e l'epatite; senza considerare malattie per le quali ancora non esiste vaccino, come la malaria, la tubercolosi e l'HIV/AIDS.

L'OMS, il PAM ed altri fondi ONU coprono, soprattutto secondo gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, certe esigenze. I fondi ONU permettono all'ospedale pubblico di garantire latte gratuitamente ai bambini ricoverati; coprono completamente la fornitura di medicinali ai malati di tubercolosi e di HIV/AIDS. La diffusione di quest'ultima epidemia, oggi tipicamente africana, è facilitata dallo scarso utilizzo di precauzioni, lo scarso rispetto per la donna e la conseguente frequente attività sessuale degli uomini al di fuori del matrimonio, la scarsa "emancipazione" delle donne stesse, e l'esistenza di una specie di "presunzione d'immunità". Il fenomeno è dilagante anche a causa dal bassissimo costo della prostituzione (200 FRW a servizio, 0,25 €, il costo di 2 kg di patate), che prolifera in particolare nello strato più basso della popolazione, dove il meretricio sia maschile che femminile è spesso praticato come unico strumento di sostentamento.

	Malnutrizione di bambini con età inferiore ai 5 anni	Decesso di bambini con età inferiore ai 5 anni	Centri sanitari	Numero di ospedali	Centri nutrizionali	Numero di ambulanze	Ricoveri domestici	Personae affette dal virus HIV	Casematte di zanzariere	Nuclei familiari in possesso della Mutuelle de Santé
Ruggero	187	70	0	0	0	0	147	5	5146	6565
Gisenyi	23	20	2	1	0	1	90	371	5352	11670
Nyakiriba	130	45	0	0	0	0	33	2	2656	2715
Muden de	330	136	1	0	0	0	253	38	2334	2666
Kanzenze	7	34	0	0	0	0	126	28	1910	1707
Nyundo	70	81	1	0	0	1	139	110	3294	3318
Busasamana	120	45	1	0	0	0	199	102	3878	2926
Nyamyumba	161	154	1	0	0	0	328	235	2399	3288

Bugeshi	62	50	0	0	0	0	270	119	3875	2989
Cyanzarwe	153	115	0	0	0	0	407	565	3677	2602
Panama	61	64	1	0	0	0	209	46	1508	2085
Rubavu	171	98	1	0	0	0	169	160	2563	3944
TOTALE	1475	912	8	1	0	2	2370	1781	38592	46475

Tabella N°2: Situazione della sanità del Distretto di Rubavu (Fonte: Monografia del Distretto di Rubavu - giugno2007))

Da questi dati emerge chiaramente come le infrastrutture sanitarie non siano sufficienti e adatte a rispondere alle effettive esigenze della popolazione.

Secondo le statistiche dell'UNDP, il Ruanda è uno degli stati più poveri del mondo, il 166° nelle classifiche in base al PIL pro capite (dati 2011) oltre ad essere un paese sovrappopolato (443 abitanti per Km2). Sarebbe utopico credere che un tale debole stato possa garantire livelli accettabili di welfare alla totalità della popolazione sul breve periodo.

La mutuelle de santé (una sorta di tassa-assicurazione sanitaria di 1000 FRW annuali) permette, a chi ne è in possesso, di usufruire dei servizi sanitari a prezzi accessibili (10% del prezzo base) e, allo stesso tempo, assicura entrate immediate allo Stato, che si impegna però a coprire il restante 90% delle spese. Rispetto a quanto constatato in relazione alla situazione sanitaria generale nel Distretto di Rubavu, per quanto concerne la mutuelle de santé, i risultati sembrano più incoraggianti anche se molto resta ancora da fare.

La politica governativa è volta ad obbligare la popolazione a munirsi della mutuelle de santé con metodi a volte coercitivi quali, ad esempio, il divieto di accedere al mercato o di attraversare il confine qualora non si possieda una regolare mutuelle de santé.

Gli ultimi dati a disposizione sono relativi all'anno 2006 e indicano un'adesione alla mutuelle de santé pari all'80% della popolazione.

Il distretto di Rubavu dispone di un solo ospedale (Ospedale di Gisenyi), otto centri sanitari e un dispensario nella prigione di Gisenyi. In generale, l'accessibilità da parte della popolazione a questi servizi è ostacolato soprattutto da problemi di carattere geografico e finanziario.

N°	SETTORE	Famiglie con MUSA
1	BUGESHI	2602
2	BUSASAMANA	3671
3	CYANZARWE	2085

4	GISENYI	11670
5	KANAMA	3288
6	KANZENZE	1707
7	MUDENDE	2666
8	NYAKILIBA	2715
9	NYAMYUMBA	2926
10	NYUNDO	3318
11	RUBAVU	3944
12	RUGERERO	6565
TOTALE		46475

Tabella n°3: Adesione alla Mutuelle de Santé (MUSA)

Il distretto di Rubavu dispone di un solo ospedale (Ospedale di Gisenyi), otto centri sanitari e un dispensario nella prigione di Gisenyi. In generale, l'accessibilità da parte della popolazione a questi servizi è ostacolato soprattutto da problemi di carattere geografico e finanziario.

EDUCAZIONE

Insegnamento prescolastico

Il distretto di Rubavu conta 13 istituzioni di insegnamento prescolastico che sono per la più parte concentrati nel settore urbano di Gisenyi.

Su 13, solo 5 istituzioni sono conformi alle norme standard richieste dal Ministero dell'Educazione.

Insegnamento primario

Il distretto di Rubavu conta 64 istituti scolastici per l'insegnamento primario, ripartiti in tutti i settori amministrativi.

Sono tre gli attori che intervengono in ambito di insegnamento scolastico e che si spartiscono queste scuole: lo Stato, alcune confessioni religiose e investitori privati normalmente rwandesi.

Insegnamento secondario

Il distretto di Rubavu conta 32 scuole che sono finanziate da tre distinti partner di sviluppo in ambito educativo: 13 scuole sono gestite da privati, 11 scuole da diverse confessioni religiose e 8 scuole sono invece pubbliche.

E' importante notare che la maggior parte delle scuole presenta difficoltà di rifornimento idrico e di collegamento alla rete elettrica. Questi problemi costituiscono ostacoli allo sviluppo di tecnologia, informatizzazione e comunicazione, oltre che di igiene pubblica.

Formazione professionale

Questo settore costituisce il meno sviluppato in ambito di educazione. Molti centri di formazione professionale sono stati chiusi dopo il 1994 e molti giovani che vogliono apprendere mestieri diversi conoscono molte difficoltà in termini di orientamento professionale e la formazione offerta dai pochi centri rimasti risulta comunque scadente a causa dei formatori poco competenti e a causa della mancanza di materiale didattico.

Alfabetizzazione

Il distretto di Rubavu conta molte persone che non sanno né leggere né scrivere. I centri di alfabetizzazione presenti sul territorio hanno però una capacità di accoglienza comunque limitata a causa della mancanza di locali e di materiale didattico.

Insegnamento superiore

Due istituzioni universitarie, con sede a Kigali, presentano sedi distaccate nel distretto di Rubavu : l'Université Libre de Kigali (ULK) e il Kigali Institute of Education (KIE).

ECONOMIA E LAVORO

Il piccolo commercio, l'artigianato e l'agricoltura nelle campagne che circondano la città, in cui caffè e tè rappresentano le principali produzioni industriali del distretto, costituiscono la gran parte delle attività economiche di Gisenyi. Il turismo, il trasporto e l'industria restano invece delle potenzialità da migliorare.

In questo quadro di potenziale sviluppo, i problemi che Gisenyi, e più in generale il distretto di Rubavu, si trova ad affrontare sono ancora molti. Tra questi, i più rilevanti risultano essere:

Difficile accesso all'acqua potabile e mancanza di igiene

Difficile accesso alle cure mediche

Difficile scolarizzazione

Scarsità di fonti di energia (elettricità, energia solare, biogas)

Basso livello della produzione agricola e animale

Insufficienza di capitali, organizzazione non adeguata delle cooperative, insufficienza di infrastrutture

Isolamento (cattivo stato delle strade e insufficienza di comunicazioni in certe zone del Distretto)

Assistenza insufficiente agli strati più vulnerabili della popolazione (problema dei senzatetto, scolarizzazione, reintegrazione socio-economica)

Insufficienza di strutture amministrative

Stoccaggio inappropriato dei prodotti agro-pastorali

Inoltre, il settore industriale non è sufficientemente sfruttato, dato che il Distretto di Rubavu presenta delle potenzialità enormi nel campo dell'industria della trasformazione agricola.

Allo stesso modo, anche le potenzialità turistiche potrebbero offrire opportunità di impiego nel settore dei servizi, come anche nell'artigianato.

N°	SETTORE	Impiego nell'agricoltura	Impiego nell'industria	Impiego nei servizi	Impiego nell'artigianato
1	BUGESHI	1595	0	92	24
2	BUSASAMANA	1771	0	145	96
3	CYANZARWE	3259	0	58	41
4	GISENYI	363	110	1450	342
5	KANAMA	1665	22	43	106
6	KANZENZE	412	5	54	22
7	MUDENDE	402	156	29	41
8	NYAKILIBA	778	361	71	90
9	NYAMYUMBA	962	108	110	103
10	NYUNDO	3070	134	76	235
11	RUBAVU	386	25	102	216
12	RUGERERO	757	223	124	79
	TOTALE	15420	1144	2344	1395

Tabella N°4: *Situazione dell'impiego per settore di attività economica* (Fonte: Monografia del Distretto di Rubavu, giugno2007)

Come si osserva dalla tabella qui di seguito, uno sviluppo del settore industriale e dei servizi comporterebbe anche un miglioramento della qualità della vita grazie a salari più elevati rispetto a quelli del settore primario.

Settore di impiego	Salario minimo (Frw)	Salario massimo (Frw)	Scarto
Settore agricolo	200	800	600
Settore industriale	400	2000	1600
Settore dei servizi	300	2000	1700
Settore artigianale	300	1500	1200

Tabella N°5: *Distribuzione dei salari nei differenti settori di impiego (1 euro=800 Frw)*

(Fonte: Monografia del Distretto di Rubavu, giugno 2007)

Gli impieghi non agricoli sono chiaramente inferiori rispetto a quelli agricoli dato che la quasi totalità della popolazione è impiegata nel settore primario. Su una popolazione 20303 lavoratori, il 24% è impiegato nel settore industriale, nei servizi e nell'artigianato, contro il 76% di coloro che invece lavorano nel settore primario, che continua quindi a costituire la fonte primaria di reddito per la popolazione del Distretto di Rubavu. Il possesso diretto della terra rimane però un privilegio per pochi e la maggioranza è costretta invece a prendere in affitto dai più ricchi possidenti piccole parcelle di terra coltivabile.

Tra i principali prodotti agricoli vanno segnalati: fagioli, mais, sorgo, arachidi, soia, banane, banane dolci e legumi in generale.

Per quanto riguarda l'allevamento, nel Distretto di Rubavu si pratica l'allevamento sia di piccolo che di taglio più grande, attraverso l'impiego di metodi ancora prevalentemente tradizionali.

Come già ricordato in precedenza, gli altri settori economici quali l'industria e il turismo, sono sicuramente settori in espansione che al momento però non costituiscono una fonte significativa di reddito per la popolazione del Distretto di Rubavu.

La compresenza di povertà endemica e sviluppo potenziale ha evidentemente un impatto significativo a livello sociale, soprattutto per quelle che vengono considerate le fasce più vulnerabili della popolazione (donne, anziani, bambini e ragazzi e persone diversamente abili)

LA CONDIZIONE DELLE FASCE PIU' VULNERABILI

Le persone vulnerabili nel distretto di Rubavu costituiscono una fascia sociale molto importante. I gruppi sociali, che necessitano di un'assistenza permanente, costituiscono il 14,7% della popolazione totale del Distretto di Rubavu.

N°	Gruppo sociale	Effettivi
1	Ragazzi che vivono soli	1.916
2	Ragazze che vivono sole	2.271
3	Bambini negli orfanotrofi	384
4	Ragazzi di meno di 18 anni, capofamiglia	1.004
5	Ragazze di meno di 18 anni, capofamiglia	704
6	Ragazzi di strada	16
7	Ragazze di strada	17
8	Ragazzi portatori di un handicap fisico	567
9	Ragazze portatrici di un handicap fisico	546
10	Uomini portatori di un handicap fisico	1.105
11	Donne portatrici di un handicap fisico	1.004
12	Uomini con handicap mentale	266
13	Donne con handicap mentale	276
14	Donne capofamiglia	6.991
15	Famiglie senza una casa	4.620

16	Persone anziane vulnerabili	5.948
17	Uomini che vivono al di sotto della soglia di povertà	2.516
18	Donne che vivono al di sotto della soglia di povertà	3.772
19	Nuclei familiari di gruppi sociali inadatti alla civilizzazione in corso	1.643
20	Persone appartenenti a gruppi sociali inadatti alla civilizzazione in corso	5.757
21	Bambini assistiti dal fondo per l'educazione	980
22	Bambini assistiti dal progetto MAP	12
23	Enfants assistés par le FARG	1.344
Tot.		43.808

Tabella N°6: **Situazione dei gruppi sociali che necessitano di assistenza sociale**

Fonte : Monografia del Distretto di Rubavu, giugno 2007 (Dati, soprattutto per quanto concerne la condizione dei ragazzi di strada e degli orfani, non del tutto attendibili in quanto non rispecchierebbero quella che è la realtà, molto più drammatica e problematica, del distretto di Rubavu)

La situazione del gender nel distretto di Rubavu merita un'attenzione particolare. La popolazione femminile rappresenta il 56% e quindi la maggioranza dell'intera popolazione ma il rapporto tra uomini e donne che hanno accesso all'istruzione rimane ancora sfavorevole per le donne.

N°	Settore	Popolazione femminile	Popolazione maschile	Popolazione totale	% donne
1	Bugeshi	15006	11109	26115	57
2	Busasamana	14838	12331	27169	55
3	Cyanzanrwe	12199	9765	21964	56
4	Gisenyi	22699	19428	42127	54
5	Kanama	12013	9017	21030	57
6	Kanzenze	12838	8674	21512	60
7	Mudende	13243	9319	22562	59
8	Nyakiliba	9424	6808	16232	58
9	Nyamyumba	16498	14035	30533	58
10	Nyundo	16050	11734	27784	58
11	Rubavu	10973	8483	19456	56
12	Rugerero	15265	11800	27065	56
Totale		171 046	132 503	303 549	56

Tabella N°7A: **Ripartizione di genere della popolazione del Distretto di Rubavu**

N°	Livello di educazione	Uomini	Donne	Scarto
----	-----------------------	--------	-------	--------

1	Analfabeti con età superiore a 15 anni	11 304	18 232	6 928
2	Persone con licenza elementare	39 090	33 555	- 5 535
3	Persone con diploma di scuola superiore	3 825	2 053	- 1 772
4	Persone con laurea	449	346	- 103

Tabella N°7B: **Rapporto tra uomini e donne in materia di educazione**

Fonte: Monografia del distretto di Rubavu, giugno 2007

Il genocidio, le guerre che ne sono seguite, la povertà diffusa soprattutto nei centri agricoli sono tutti elementi che incidono negativamente sulla speranza di vita alla nascita, che in Rwanda non supera i 46 anni. Questo fa sì che ci si trovi di fronte ad una società prevalentemente giovane, caratterizzata da nuclei familiari disgregati. Una situazione, questa, che si ripercuote maggiormente sulle fasce più giovani della popolazione, dove si registra un gran numero di casi di minori non accompagnati o addirittura già nella condizione di capo famiglia.

N°	SETTORE	Ragazzi soli	Ragazze sole	Minori negli orfanotrofi	Minori già capofamiglia (maschi)	Minori già capofamiglia (femmine)	Ragazzi di strada	Ragazze di strada
1	BUGESHI	138	251	0	44	61	5	0
2	BUSASAMANA	170	198	0	61	56	6	0
3	CYANZARWE	198	179	1	70	70	4	0
4	GISENYI	63	93	3	21	22	5	2
5	KANAMA	193	293	4	79	130	14	0
6	KANZENZE	42	44	1	16	17	9	0
7	MUDENDE	252	324	44	110	75	45	0
8	NYAKILIBA	140	155	3	23	40	18	5
9	NYAMYUMBA	89	84	3	63	59	36	7
10	NYUNDO	187	186	5	69	70	6	2
11	RUBAVU	218	265	14	48	44	7	0
12	RUGERERO	206	199	308	400	60	16	1
	TOTALE	1896	2271	386*	1004	704	171**	17**

Tabella N°8: **Minori non accompagnati** (Fonte: Monografia del Distretto di Rubavu, giugno 2007)

* Dati, anche questi, dal nostro punto di vista, non del tutto attendibili. Ad esempio, il dato dell'orfanotrofio di Rugerero è del tutto errato perché ci risulta che al momento i bambini presenti all'istituto siano 644 e non 308.

** Anche in questo caso, i dati relativi al numero di ragazzi di strada nel Distretto di Rubavu sembrerebbe poco attendibile (soprattutto quello relativo alle ragazze di strada), ma va comunque ricordato che un censimento di questo tipo può non sempre risultare essere un'operazione di facile realizzazione.

ANALISI DEL CONTESTO SETTORIALE DELLA PARROCCHIA DI GISENYI

DESCRIZIONE DELLA SEDE DI PROGETTO

Sede di attuazione del progetto di appoggio in Italia (RIF. PUNTO 19 - COME DA ACCREDITAMENTO)	Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino Viale Volsci, 105 Frosinone cod. helios 6746
SEDE di attuazione del progetto all'estero (RIF. PUNTO 20 - COME DA ACCREDITAMENTO)	CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI Gisenyi, Rwanda cod. helios 6163

RWANDA

I progetti gestiti dalla Caritas Parrocchiale di Gisenyi si realizzano nella città di Gisenyi, ubicata nel nord-ovest del paese ai confini con la Repubblica Democratica del Congo. La sua particolare posizione ne ha fatto teatro di scontri e di passaggio continuo di profughi da entrambe le direzioni.

La situazione della popolazione rispecchia le caratteristiche riscontrate a livello nazionale. Il piccolo commercio, l'artigianato, l'agricoltura (nelle campagne che circondano la città) costituiscono la gran parte delle attività economiche di Gisenyi. Turismo, trasporto, industria, restano invece potenzialità da sviluppare.

La parrocchia Stella Maris di Gisenyi è simile alle nostre diocesi più piccole, per numero di **abitanti (66.587)** di cui 16.578 cristiani pari al 26,99% e dimensioni. La parrocchia è suddivisa in 4 centrali: a loro volta formate complessivamente da 51 Comunità Ecclesiali di Base (CEB).

La Caritas Parrocchiale, dopo la partenza di molte ONG avvenuta al termine della fase di emergenza, è rimasta uno dei pochi organismi ad occuparsi di assistenza e sviluppo. La sua stretta collaborazione con le istituzioni a livello locale e con le CEB pone Caritas Gisenyi in una posizione privilegiata nella conoscenza del territorio e nella capacità di analisi delle problematiche a livello locale.

Il lavoro di Caritas è suddiviso in tre principali aree: **sociale**, della **salute** e dello **sviluppo**.

L'area Sociale comprende: l'ufficio di ascolto e di accompagnamento; l'assistenza materiale ai più indigenti; l'assistenza scolastica; l'animazione sociale e le domeniche di azione di grazia (sensibilizzazione dei parrocchiani alle povertà del territorio).

L'area della Salute si occupa di: ammalati di AIDS; spese mediche per indigenti e persone diversamente abili; formazione e animazione sui temi della salute e della nutrizione; lavoro con i giovani per la prevenzione e la lotta all'AIDS.

L'area dello Sviluppo riguarda: i progetti di sviluppo; i progetti generatori di reddito; l'organizzazione della popolazione; la formazione spirituale e professionale.

Le attività attualmente in fase di realizzazione sono:

AREA SOCIALE:

SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI

SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA

SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA

SOSTEGNO A MADRI CON BAMBINI

AREA DELLA SALUTE:

SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS

AREA DELLO SVILUPPO

IL MULINO

APICOLTURA

SALOON CHE GUEVARA

CHIOSCO BANANA

INTERATTIVITÀ ED ASSISTENZA INFORMATICA NELL'UFFICIO CARITAS, GISENYI

Questi interventi scaturiscono dall'attenta analisi dei bisogni e dalla profonda conoscenza della realtà locale della Caritas parrocchiale di Gisenyi.

La missione della Caritas Parrocchiale di Gisenyi è sempre stata quella di garantire uno sviluppo integrale dell'essere umano, lavorando quotidianamente per l'eliminazione di qualunque barriera che potesse nuocere alla realizzazione di questo obiettivo, a livello domestico come a livello comunitario. Soprattutto dopo la guerra ed il genocidio, la Caritas di Gisenyi ha realizzato molte opere attraverso un programma socio-caritativo, congiuntamente ad altre organizzazioni umanitarie, grazie anche al sostegno e alla cooperazione di diverse Caritas italiane (Caritas Italiana, Caritas Frosinone, Caritas Padova, Caritas Lucera-Troia, Caritas Chioggia).

Questo programma era indirizzato alle fasce più deboli della popolazione, soprattutto bambini e minori, con lo scopo principale di ridare loro speranza nel contesto di una drammatica situazione post-conflitto.

Oggi la situazione politico-sociale è pacificata, ma gli echi della guerra, risuonano dalle regioni confinanti della Repubblica Democratica del Congo, dove il conflitto militare è ancora una drammatica realtà. La particolare posizione di confine con la città di Goma e la regione del Nord Kivu, fa sì che il rischio di una ricaduta bellica non si possa escludere definitivamente.

Nonostante la condizione del paese sia pacificata e il Rwanda abbia fatto degli enormi passi in avanti dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale, permangono dei grossi problemi dovuti alla povertà

estrema in cui vessa ancora oltre il 40% della popolazione, soprattutto nelle campagne. La città di Gisenyi e le colline che la circondano non sono esenti da questi problemi.

La Caritas, grazie al suo quotidiano lavoro sul campo, ha potuto monitorare molteplici casi di vulnerabilità presenti nel settore di Gisenyi. Soprattutto per quanto riguarda i nuclei familiari guidati da donne sole, la Caritas ha cominciato un dialogo volto a sensibilizzare i suoi beneficiari allo scopo di cercare insieme le strategie per ridurre la miseria al fine di cercare uno sviluppo duraturo. L'elaborazione di questo progetto include il frutto di questi scambi, rielaborate dall'equipe Caritas. L'obiettivo ultimo è quello fornire i mezzi necessari per uscire definitivamente dal giogo della povertà e della emarginazione sociale.

Dalle indagini condotte dagli operatori Caritas, rivolte nei confronti di ragazzi e bambini di strada, le madri di questi ultimi, le vedove di Muhato (quartiere estremamente povero della città) e i responsabili delle strutture assistenziali e sanitarie di base, risultano una serie di elementi di esclusione che sono riconducibili alla gran parte dei casi in questione. Per praticità saranno suddivisi in due categorie, una relativa alla condizione della donna, l'altra a quella dei ragazzi di strada. Questo non esclude che molte di queste cause di vulnerabilità non si verificano in entrambi i gruppi.

Problematiche concernenti la "femminizzazione" della povertà

-Il rafforzamento del potere economico della donna è precluso dalla difficoltà di accesso alle istituzioni di credito, poiché queste subordinano l'erogazione di un prestito a garanzie finanziarie e immobiliari, o a una cauzione.

-Malgrado la presenza di strutture sanitarie pubbliche e private, le vedove e le donne sole accedono difficilmente alle cure sanitarie a causa di limitata disponibilità di reddito persino per pagare i 1000 frw necessari per l'adesione ad ogni *Mutuelle de santé*

- sempre a causa delle difficoltà finanziarie, vedove e le donne sole difficilmente riescono a garantire la presenza scolastica per i propri figli, alimentando così la loro attitudine al vagabondaggio.

- le famiglie guidate da donne sole garantiscono generalmente un solo pasto quotidiano, la sicurezza alimentare e la situazione nutrizionale di queste famiglie si rivela quindi deficitaria, facilitando il vagabondaggio e l'elemosina dei bambini.

-La quasi totalità di queste famiglie vive in case estremamente fatiscenti ed il pagamento dell'affitto mensile resta un traguardo faticoso da raggiungere.

Problematiche concernenti i giovani, ragazzi e bambini di strada.

-Difficoltà a trovare le risorse economiche per poter mangiare, se non una volta al giorno grazie ad espedienti e lavoretti occasionali.

-Rischio imminente di comportamenti ed atteggiamenti devianti dovuti ad uno stile di vita caratterizzato dalla violenza. Risse, furti, prostituzione e gioco d'azzardo fanno parte della quotidianità.

-Difficoltà a trovare un alloggio stabile, normalmente il giaciglio è sotto le tettoie dei magazzini e dei ristoranti. Quando riescono a trovare una casa si tratta di baracche fatiscenti.

-L'accattonaggio e il vagabondaggio, vietati per legge, fa trascorrere ai ragazzi molte notti in carcere.

-I ragazzi di strada sono vittime dell'esclusione sociale, dovuta ai loro comportamenti, cosa che rende loro dei perfetti capri espiatori.

-Rischio di alcolismo e tossicodipendenza.

-Analfabetismo diffuso dovuto all'incapacità finanziaria per iscriversi a scuola.

-Assenza di regole minime di vita comunitaria.

8.3) *Destinatari e beneficiari del progetto (*)*

IL GRUPPO DEI DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO è rappresentato dalle fasce deboli della popolazione ricompresa nel territorio della parrocchia Stella Maris di Gisenyi:

- **Famiglie a basso reddito, con un solo genitore, disoccupati, vedove/i**, persone che necessitano di un piccolo capitale o di assistenza tecnica per poter ampliare o cominciare un'attività produttiva
- **Bambini e adolescenti che vivono in strada**, provengono dalle campagne o sono stati cacciati di casa dalla famiglia che non poteva mantenerli, **orfani e rifugiati** (si stima che a Gisenyi siano circa un migliaio)
- **Malati di AIDS**, rappresentati soprattutto da donne sole con a carico uno o più figli (la malattia spesso è stata contratta in occasione delle violenze subite durante il genocidio)

Ovviamente l'impatto del progetto sul target individuato si ripercuote su tutta la società civile e le istituzioni locali.

8.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

Nel territorio di riferimento non vi è offerta di servizi analoghi.

9) *Obiettivi del progetto (*)*

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello di Papa Giovanni Paolo II alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 ("*... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...*"), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 la Caritas Italiana ha proposto col "Progetto Caschi Bianchi" a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) e dalla legge 106/2016 (*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto

riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi 'Caschi Bianchi', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di enti italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di "Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace-Caschi Bianchi"; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento "Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile", a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione-sensibilizzazione in Italia.

In particolare, per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto sia per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso

la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITÀ GENERALI

Perseguitate con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile all'estero in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Obiettivi generali del progetto

Contribuire alle azioni di contrasto della povertà estrema e dell'emarginazione messe in atto dalla Caritas Gisenyi, nella città di Gisenyi, nel Distretto di Rubavu, Provincia dell'Ovest, Rwanda.

Mettere in atto azioni di inclusione sociale dei poveri e degli emarginati gravi nello stesso contesto di riferimento.

Obiettivi specifici del progetto

Partendo da questa premessa, gli obiettivi specifici del progetto si delineano a partire dalla descrizione della realtà presentata al punto precedente

L'obiettivo in Rwanda da raggiungere col contributo del presente progetto di Servizio Civile è lo stesso che ha la Parrocchia di Gisenyi, ovvero **rafforzare l'impegno della società civile della città di Gisenyi** (di cui la comunità parrocchiale è parte integrante nel particolare territorio di riferimento sopra descritto) **per la prevenzione e la lotta alla povertà e all'esclusione sociale di particolari gruppi e/o categorie sociali a rischio (famiglie a basso reddito, con un solo genitore, disoccupati, vedove/i, bambini e ragazzi di strada, malati di AIDS, soprattutto donne sole con a carico uno o più figli).**

Nella progettazione e realizzazione dei progetti la Caritas di Gisenyi cerca di coinvolgere al massimo i beneficiari, la società civile, comprese le istituzioni a vario livello (Settore, Distretto, Provincia, Associazioni, etc.). Questo perché le problematiche vengano sentite da tutti e vi sia uno sforzo comune nel tentare di far fronte ai bisogni ed ai problemi della comunità. La collaborazione con le istituzioni ha inoltre lo scopo di facilitare la realizzazione dei progetti. Tutto ciò, unito alla creazione di un "ponte" con le diocesi italiane, ha permesso di creare un *network* in cui i "Caschi Bianchi" della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino sono pienamente coinvolti e che spesso hanno contribuito a promuovere.

I volontari inviati in servizio civile devono sentire come propria la missione di "ponte", ovvero il consolidamento del legame e dello scambio duraturo di esperienze tra la parrocchia Stella Maris di Gisenyi e le Caritas in Italia. Le visite periodiche a Gisenyi di rappresentanti della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, favoriscono la comprensione delle problematiche locali e la definizione di accordi di partenariato volti al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto.

Dall'analisi complessiva dei contesti locali interessati dal progetto emergono in sintesi i seguenti **INDICATORI DI BISOGNO E LE CONSEGUENTI RISPOSTE.**

AREA DI INTERVENTO		INTERVENTI RICOSTRUZIONE POST CONFLITTO - ASSISTENZA		
SITUAZIONE DI PARTENZA (indicatori di bisogno)		OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (risposte alla domanda sociale)		
AREA DI INTERVENTO		OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	
A	AREA SOCIALE			
A1	I gruppi sociali, che necessitano di un'assistenza permanente, costituiscono il 14,7% della popolazione totale del Distretto di Rubavu (43.808 persone su 303.549)	A1.OB1	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle situazioni di grave povertà da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale delle persone assistite da Caritas Gisenyi.
A2	I minori non accompagnati rappresentano il 14,65% della popolazione appartenente alla fascia di vulnerabilità del distretto di Rubavu (6.419 su 43.808)	A2.OB2	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente dei minori non accompagnati da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale dei minori non accompagnati assistiti da Caritas Gisenyi
A3	Dei gruppi sociali ritenuti appartenenti a fasce vulnerabili (43.808 p.) il 35,6% sono donne anche con bambini in grave difficoltà (15.581 p.)	A3.OB3	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle donne vulnerabili da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale delle donne vulnerabili assistite da Caritas Gisenyi
B	AREA DELLA SANITA'			
B1	Dei gruppi sociali del distretto di Rubavu ritenuti appartenenti a fasce vulnerabili (43.808 p.) il 4% sono persone affette dal virus dell'HIV (1.781 p.). La caritas parrocchiale presta supporto al 10% delle a persone affette/malate	B1.OB4	Aumentare del 10% la capacità di supporto alle persone affette/malate di HIV da parte di Caritas Gisenyi	Incremento percentuale delle persone affette da HIV supportate da Caritas Gisenyi
B2	Il 31% dei nuclei familiari del distretto di Rubavu non sono in possesso della Mutuelle de Santé (assicurazione sanitaria)	B2.OB5	Incremento del 2% delle famiglie del Distretto di Rubavu coperte da Mutuelle de Santé (assicurazione sanitaria)	Incremento percentuale dei nuclei familiari che sono in possesso della Mutuelle de Santé (assicurazione sanitaria)
C	AREA DELLO SVILUPPO	C1.C2.OB6	Aumentare l'occupabilità di persone vulnerabili	Numero di colloqui registrati

C1	La popolazione esclusa dall'attività lavorativa formale e contrattualizzata rappresenta il 93,3% della popolazione del distretto di Rubavu.		seguite dai programmi di assistenza di Caritas Gisenyi in settori industriali, dei servizi e dell'artigianato	in un anno con aziende del settore industriale, dei servizi e dell'artigianato da parte di persone vulnerabili inserite nei programmi di assistenza di Caritas Gisenyi
C2	Su una popolazione 20.303 lavoratori, il 24% è impiegato nel settore industriale, nei servizi e nell'artigianato, contro il 76% di coloro che invece lavorano nel settore primario (agricoltura)			
C3	Nel Distretto di Rubavu si stima che solo il 10% della popolazione conosca e abbia accesso a tecnologie informatiche. L'ufficio Caritas possiede un pc sottoutilizzato per mancanza di accesso degli operatori stessi alle conoscenze informatiche	C3.OB7	Favorire l'utilizzo di strumenti informatici nell'ufficio Caritas di Gisenyi	Incremento del numero di ore/giorno di utilizzo degli strumenti informatici dell'ufficio Caritas di Gisenyi
C4	Nel Distretto di Rubavu si stima che il 40% della popolazione dai 6 ai 12 anni non frequenta la scuola primaria o la frequenta in maniera saltuaria	C4.OB8	Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio distrettuale di Rubavu sulla problematica inerente la scarsa scolarizzazione dei minori	Incremento del numero di bambini che frequenta la scuola primaria

10) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile alla trasmissione e all'acquisizione di capacità da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione e un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partneriato e cooperazione.

Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di progetti di cooperazione allo sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi

che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia e lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione e il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualificano gli interventi di solidarietà e il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso, allora, la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale (nel senso di quanto esposto dall'antropologa pacifista belga Pat Pattfort nella descrizione del sistema "Maggiore/minore") e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

Proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti e in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni Novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il

“Progetto Uragano Mitch” in Centro America nel 1998 ed infine il “Progetto Balcani” nel 1999. L’ “approccio d’area” consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l’area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l’obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare e uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato.

Un ritornare che ci fa “già” pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L’esperienza restituisce alla comunità che invia, all’organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L’articolazione della proposta

Il progetto prevede un periodo effettivo all’estero non inferiore a 9 mesi e un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante il rientro intermedio, fino all’uscita dall’esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

10.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi ()*

AREA DI INTERVENTO (RIF. PUNTO 5.)	INTERVENTI RICOSTRUZIONE POST CONFLITTO - ASSISTENZA
Sede di attuazione del progetto di appoggio in Italia (RIF. PUNTO 19 - COME DA ACCREDITAMENTO)	Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino Viale Volsci, 105 Frosinone cod. helios 6746
SEDE di attuazione del progetto all'estero (RIF. PUNTO 20 - COME DA ACCREDITAMENTO)	CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI Gisenyi, Rwanda cod. helios 6163

Obiettivo specifico (A1.ob1 cfr p.8)

Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle situazioni di grave povertà da parte di Caritas Gisenyi

ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE

Attività (A1.ob1.at1) SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI

L’attività del servizio di accoglienza e ascolto si realizza presso l’ufficio Caritas della parrocchia *Stella Maris* di Gisenyi. Nell’ufficio, oltre alla Commissione parrocchiale Caritas, opera un’equipe *Caritas parrocchiale*

costituita da 1 operatore sociale stabile e una suora affiancati dai giovani caschi bianchi. L'equipe così strutturata garantisce la continuità e la sistematicità di un servizio di accoglienza e ascolto dei poveri da parte della parrocchia. La metodologia del centro si articola in alcune fasi di intervento: l'**accoglienza** delle persone in situazioni di bisogno, mettendole a proprio agio e fornendo loro elementi chiarificatori in ordine al servizio prestato; l'**ascolto** che si svolge attraverso il colloquio personale nella sede del centro, offrendo la massima disponibilità di tempo, di discrezione e di comprensione dei problemi; l'**orientamento** con il quale, in base ai bisogni della persona, si cerca di individuare la risposta più idonea al bisogno espresso indirizzandola verso le strutture o i servizi presenti nel territorio che meglio rispondano alle sue necessità; La **presa in carico** prevedendo ove possibile un progetto d'intervento funzionale alla riduzione o alla risoluzione del bisogno riportato

Obiettivo specifico (A2.ob2 cfr p.8)

Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente dei minori non accompagnati da parte di Caritas Gisenyi

ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE

Attività (A2.ob2.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA

Questo programma, finanziato dalla Caritas di Frosinone-Veroli-Ferentino, assume come target i minori di famiglie indigenti.

Secondo una statistica promossa dal Ministero delle Finanze e della Pianificazione Economica il 50% dei bambini della scuola primaria abbandonano gli studi prima di terminarli. A questo si aggiunge che molte famiglie faticano a pagare la scolarizzazione dei loro figli, la scuola primaria ruandese infatti è gratuita e obbligatoria solo a livello teorico.

Favorire la scolarizzazione dei bambini in Rwanda significa non solo aiutare questo Paese ad avere una speranza per il futuro, formando dei ragazzi che domani saranno adulti capaci di dare a questo popolo segnato dalla sofferenza una prospettiva di pace e di sviluppo, ma significa anche fare un'azione che scoraggi il fenomeno dei bambini di strada. La povertà della famiglia è alla base del fenomeno. La guerra e il genocidio hanno aggravato un problema per il quale è sempre più difficile trovare una soluzione.

I bambini e ragazzi che necessitano di un aiuto economico per poter accedere all'istruzione vengono individuati:

- dagli operatori del Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale tra coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto stesso
- tra gli abitanti della parrocchia attraverso la segnalazione delle Comunità Ecclesiali di Base (CEB)
- dagli operatori in servizio civile, durante il loro periodo di permanenza e conoscenza del territorio, che lo segnalano all'equipe Caritas

Importante è il coinvolgimento e la collaborazione con le Comunità di Base e con i Direttori dei Centri Scolastici per una migliore selezione dei beneficiari e per una maggiore responsabilizzazione di tutta la comunità.

Il progetto coinvolge 500 fra bambini e ragazzi inseriti nella scuola primaria e secondaria. I bambini e i ragazzi individuati vengono comunicati dalle CEB alla Caritas attraverso delle liste identificative. E' la Caritas Parrocchiale, che, grazie ai finanziamenti inviati, provvede all'acquisto del materiale scolastico e al pagamento delle tasse scolastiche per i bambini della scuola elementare e dei ragazzi delle scuole superiori. Alle famiglie dei ragazzi sostenuti viene invece chiesta una partecipazione monetaria.

Tre volte l'anno il referente incontra i responsabili delle CEB per valutare lo stato del progetto ed il numero dei ragazzi sostenuti e da sostenere.

Tre volte l'anno, inoltre, vengono spedite le rendicontazioni e le valutazioni in itinere dei progetti alla Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, segnalando il progresso e gli eventuali limiti del progetto che nel corso del tempo possono verificarsi.

L'intervento della scolarizzazione coinvolge le scuole primarie esistenti nel territorio della Caritas di Gisenyi e le scuole secondarie dislocate anche al di fuori del suddetto territorio.

Attività (A2.ob2 .at2) SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA

Street children: I bambini di strada, chiamati comunemente «MAYIBOBO», (termine che deriva probabilmente dall'inglese «My brother»), costituiscono un problema sociale molto grave per molti paesi africani, soprattutto negli agglomerati urbani. Purtroppo questo fenomeno si manifesta anche a Gisenyi.

Già prima dei tristi avvenimenti del 1994 si registrava un'alta presenza di bambini che vivevano per strada. Il genocidio ha ulteriormente aggravato la situazione.

I bambini e gli adolescenti, ragazzi e ragazze, spesso orfani, si trovano ad affrontare molti problemi: la povertà, la poligamia dei propri genitori, la prostituzione, la mancanza di affetto familiare, il dilagare dell'AIDS... Abbandonare il tetto familiare e vivere sulla strada rimane spesso l'unica alternativa di vita accettabile. Molti di questi ragazzi sono nati in città e non conoscono che la città; molti altri hanno lasciato la campagna sperando di trovare il benessere nella città. La mancanza di mezzi e le loro preoccupazioni giornalieri non permettono loro di proiettare la propria vita nel futuro e sognare come ogni bambino cosa fare da grande. Si ritrovano quindi già giovani adulti legati a una vita di stenti caratterizzata da emarginazione e rifiuto da parte della loro società di appartenenza.

“Cimentandosi solo per un attimo in una passeggiata in città, ci si rende subito conto del disagio presente.... Vicino alla stazione degli autobus, all'entrata del mercato, accanto ad altri grandi magazzini e luoghi pubblici, bambini malvestiti, alcuni dei quali affetti da gravi patologie, come la disabilità, si avvicinano chiedendo qualcosa.....Il loro impiego giornaliero che gli permette di tirare avanti consiste nel fare elemosina....insomma vivono di espedienti. Molti di loro vengono dalle campagne povere che circondano Gisenyi, altri sono orfani o di padre o di madre, o sono andati via di casa perché uno dei genitori si è risposato ed il nuovo coniuge non accetta il bambino, altri ancora vengono malmenati o più delle volte avvelenati. Per cui resta una sola soluzione: vivere per strada. La notte dormono per terra su di un cartone, è impressionante la solidarietà che hanno tra di loro. Vengono ad instaurarsi dei rapporti di mutuo soccorso, dividendosi qualsiasi cosa. Sono come una grande famiglia, dove se una sera uno di loro non ha nulla da mangiare, gli altri condividono con lui ciò che è la loro cena, ovvero una misera pannocchia” (tratto da un report di un casco bianco- progetto 2007)

Dall'osservazione diretta in loco sono stati rilevati i nominativi di 20 bambini che hanno un'età compresa tra i 6 e 14 anni. La maggior parte non ha frequentato mai la scuola, ma vi nutrono un grande interesse. Il progetto prevede inizialmente uno studio del bambino sulla strada, un avvicinamento e ne segue un accompagnamento in Caritas per l'identificazione tramite un modulo prestampato.

Le azioni pianificate sono:

Dare una giusta ed adeguata speranza ai ragazzi che ci può essere una vita diversa;

Integrare i bambini a scuola e farli sentire alla pari degli altri;

Aiutare a comprendere il problema dei bambini di strada all'intera comunità, facendosi portavoce la Caritas stessa;

Rafforzare la rete con associazioni e strutture presenti sul territorio.

Street bike: Il progetto Street Bike nasce nel 2003 dalla constatazione di un fenomeno particolarmente rilevante e problematico nel contesto urbano di Gisenyi, ovvero quello della forte presenza di ragazzi di strada nel centro cittadino.

Il progetto nasce con l'idea di offrire un'opportunità di lavoro ai ragazzi di strada allo scopo di permettere loro di uscire dallo stato di precarietà esistenziale, di emarginazione e di esclusione sociale. La prima iniziativa è stata quella di donare, sotto forma di credito, dopo una specifica formazione in materia, a 21 ragazzi una bicicletta ciascuno (da qui il nome Street Bike) per avviare un'attività di bici-taxi. Ai ragazzi era richiesta una restituzione di soldi settimanale al fine di rimborsare l'intera somma nel corso di dodici mesi.

Nel corso degli anni successivi si sono susseguite altre iniziative come l'organizzazione di stage lavorativi presso riparatori di biciclette, autolavaggi e gommisti. Dei ragazzi che hanno terminato lo stage 4 sono stati inseriti nel chiosco creato appositamente per il loro inserimento, 3 ragazzi hanno cominciato a lavorare nell'autolavaggio della Caritas e 6 ragazzi hanno trovato lavoro presso il riparatore di biciclette. Alla base di tutti questi progetti è stata adottata una logica di microcredito per l'auto-sostentamento delle attività. Difficoltà di natura logistica hanno fatto sì che l'autolavaggio fosse smantellato e che il chiosco di parrucchieri fosse trasferito nella nuova zona del mercato.

Nel 2007 il progetto ha intrapreso altre direzioni, oltre a quello dell'inserimento lavorativo, ovvero la reintegrazione scolastica, corsi di alfabetizzazione ed altre attività di sensibilizzazione e di educazione civica. Attualmente i ragazzi sostenuti dalla Caritas sono circa 40 e le attività spaziano dalla formazione al lavoro, a piccoli progetti di microcredito, al sostegno scolastico, alla formazione comunitaria domenicale, alla sensibilizzazione in materia sanitaria. L'obiettivo della Caritas è quello di fornire ai ragazzi tutti gli strumenti necessari per permettere loro di uscire definitivamente dalla strada. Il primo passo per raggiungere questo scopo è quello di stimolare i ragazzi ad adottare stili di vita differenti. Questo viene fatto attraverso differenti tipologie di intervento. Il primo passo per raggiungere questo risultato è quello di educare i ragazzi alle regole e al rispetto della società e del contesto in cui si trovano a vivere, attraverso attività indirizzate alla loro responsabilizzazione, come le riunioni settimanali in cui vengono insegnate norme elementari di educazione civica e dove i ragazzi possono esporre i problemi che affrontano durante la settimana. Questa attività, obbligatoria, è accompagnata da altre iniziative, come l'*umuganda*, ovvero il lavoro comunitario di utilità sociale, alla quale i ragazzi sono tenuti a partecipare ogni due settimane. Queste iniziative, oltre al fine prettamente pedagogico hanno l'obiettivo di creare uno spirito di gruppo tra i ragazzi. Per raggiungere questo fine è stata creata anche una squadra di calcio che si riunisce tre volte alla settimana per gli allenamenti e una per la partita contro altre equipe locali. Si cerca quindi di integrare i ragazzi con i coetanei per permettere loro di uscire dallo stato di esclusione ed emarginazione che quotidianamente vivono. Per combattere l'esclusione si è intrapresa una collaborazione con i movimenti giovanili della parrocchia, con i quali si fanno attività di animazione e si organizzano spettacoli teatrali con finalità pedagogiche indirizzate a tutti i giovani della parrocchia.

Nell'ambito dell'**educazione** è stato promosso il reinserimento scolastico dei ragazzi del progetto che hanno manifestato l'intenzione di terminare il ciclo di studi primari e secondari. Attualmente il progetto sostiene 7 ragazzi alle scuole primarie e 8 ragazzi alle scuole secondarie. Il sostegno consiste nel pagamento delle tasse scolastiche, del materiale necessario, nel coprire le spese di vitto e nel monitoraggio costante presso gli istituti frequentati dai ragazzi. Per i 13 ragazzi analfabeti sono stati istituiti dei corsi di alfabetizzazione e di apprendimento delle lingue. Uno dei problemi più gravi in seno alla società ruandese è quello sanitario, soprattutto per quanto riguarda l'AIDS, le malattie sessualmente trasmissibili e la malaria. Il progetto Street Bike vuole fornire ai propri beneficiari un'adeguata sensibilizzazione e formazione in materia, soprattutto per quanto riguarda l'AIDS, malattia per la quale i ragazzi (giovani in età compresa tra i 16 e i 25 anni) sono soggetti particolarmente a rischio. Per far fronte a questo problema si è deciso di organizzare degli incontri periodici dove si sensibilizzano i giovani riguardo alle malattie e sui modi, gli accorgimenti e gli stili di vita consoni a prevenirle. La sensibilizzazione è seguita dai test specifici che si svolgono periodicamente nei centri sanitari.

La **prevenzione** non riguarda solamente queste malattie ma anche la lotta all'alcolismo e alla tossicodipendenza.

Oltre al lavoro di prevenzione c'è anche quello del sostegno economico per coprire la spesa della *mutuelle de santé* per tutti i beneficiari del progetto. La *mutuelle de santé* è una sorta di tassa-assicurazione sanitaria di 1000 FRW annuali che permette, a chi ne è in possesso, di usufruire dei servizi sanitari a prezzi accessibili (10% del prezzo base) e, allo stesso tempo, assicura entrate immediate allo Stato, che si impegna però a coprire il restante 90% delle spese.

La **formazione-lavoro** rimane uno degli obiettivi centrali del progetto Street Bike. L'apprendimento di un mestiere e la possibilità di accedere ad un impiego retribuito è una delle condizioni essenziali al fine di uscire definitivamente dalla strada. L'indipendenza economica è l'unico modo per far uscire i ragazzi dal giogo del mero assistenzialismo e dalla insicurezza cronica.

L'attivazione degli stage deve essere preceduta da un lavoro di formazione di base che dura almeno 3 mesi e da una formazione specifica quotidiana di almeno due settimane. Il periodo propedeutico all'inizio dell'esperienza lavorativa è essenziale per "allenare" i ragazzi al rispetto delle regole. Nella formazione di base, che è generale per tutti i ragazzi, si insegnano i principi elementari di educazione civica e della vita comunitaria. La formazione specifica che precede l'inizio dello stage è incentrata sui diritti e i doveri dei ragazzi, sui comportamenti consoni da tenere e quelli da evitare, sul rispetto del codice di condotta ed un contratto che sono tenuti a sottoscrivere.

Gli stage che sono stati attivati sono circa 30, di durata trimestrale o semestrale, e sono indirizzati all'apprendimento del lavoro di falegname, saldatore, sarto e meccanico. Per ogni stagista bisogna pagare una quota mensile al datore di lavoro (10.000 frw) e una quota settimanale di 1.500 frw per il vitto dei ragazzi. I ragazzi con la sottoscrizione del contratto si impegnano a rimborsare la somma donata dalla Caritas ai datori di lavoro. Questo rimborso viene richiesto perché alla base del progetto vi è la logica del microcredito, ovvero far percepire ai ragazzi il messaggio che la Caritas non fa mera beneficenza, ma dona delle opportunità che devono essere sfruttate al meglio dai ragazzi al fine di poter uscire dalla propria condizione di emarginati con le proprie forze. Lo strumento del credito viene utilizzato anche per dare continuità alle esperienze pregresse, e autofinanziare il progetto.

Durante il periodo degli stage i Caschi Bianchi si impegnano a monitorare il loro lavoro e la loro regolare frequenza, nonché la buona condotta dei datori di lavoro. Alla fine di ogni mese sono organizzati degli incontri di valutazione cui sono tenuti a partecipare sia i ragazzi che i loro maestri. Al termine dello stage c'è un ulteriore momento di formazione per i ragazzi che hanno ottenuto l'impiego, dove si parla della necessità del rimborso, come strumento sia pedagogico sia di sostegno ad altri ragazzi in difficoltà, e si promuovono forme di risparmio.

Dei 30 ragazzi che hanno cominciato gli stage, 20 lo hanno portato a termine e 15 hanno trovato impiego.

Nel corso degli anni sono stati attivati diversi progetti di **microcredito** che prevedevano l'attivazione di attività volte all'auto sostentamento dei ragazzi. Attualmente sono ancora attivi due progetti ovvero il salone da parrucchiere/barbiere e il progetto di moto-taxi.

Obiettivo specifico (A3.ob3 cfr p.8)

Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle donne vulnerabili da parte di Caritas Gisenyi

ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE

Attività (A3.ob3.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO DI MADRI CON BAMBINI

Dalle indagini condotte dagli operatori Caritas, rivolte nei confronti di ragazzi e bambini di strada, le madri di questi ultimi, le vedove di Muhato (quartiere estremamente povero della città) e i responsabili delle strutture assistenziali e sanitarie di base, la condizione delle donne vulnerabili appare piuttosto precaria.

Attraverso questa serie di azioni la Caritas si prefigge di combattere l'esclusione sociale dei soggetti più vulnerabili della società di Gisenyi. L'obiettivo è quello di dare gli strumenti necessari, culturali ed economici, per permettere ai nuclei madri-bambini e alle donne più povere di sviluppare le proprie capacità individuali e creative, al fine di uscire dalla situazione di esclusione sociale che attualmente si trovano a vivere. L'accesso al credito, in particolare, deve essere finalizzato all'uscita dalla condizione di povertà e all'innalzamento degli standard qualitativi di vita della famiglia.

Tali azioni si sviluppano su 3 linee fondamentali:

EDUCAZIONE:

L'educazione deve contribuire alla presa di coscienza di un necessario miglioramento delle condizioni e della qualità della vita delle donne.

Un'educazione in materia sanitaria può permettere di cambiare degli atteggiamenti pericolosi facilmente modificabili al fine di diminuire i rischi di contagio di determinate malattie (AIDS e malaria su tutte). Inoltre può sensibilizzare all'importanza di accedere alla *Mutuelle de Santé*.

Un'educazione in materia di norme igieniche permette l'adozione di buone abitudini (igiene domestica e personale) che possono permettere di prevenire diverse malattie causate dalla sporcizia.

Un'educazione nutrizionale facilita la pianificazione di una dieta migliore, seppur povera.

Un'educazione alla cura dei figli e alla necessità di seguirli può permettere di diminuire la presenza di bambini di strada.

Garantire l'istruzione ai bambini e ai ragazzi di strada può permettere loro di gettare le basi per un futuro migliore.

Corsi di alfabetizzazione per le donne analfabete sono necessari e fondamentali.

FORMAZIONE:

Una formazione propedeutica all'erogazione del credito contribuisce alla responsabilizzazione individuale.

La formazione può preparare, le donne più giovani soprattutto, alla gestione dei soldi e del credito, nonché permettere una maggiore consapevolezza nella gestione del proprio progetto e sulle necessità del rimborso.

La formazione può preparare le donne ad entrare nel mondo del lavoro consapevoli dei diritti e dei doveri.

La formazione può servire d'anticamera necessaria a dare delle regole soprattutto alle donne abituate a condurre una vita totalmente senza regole.

La formazione facilita la creazione di gruppi solidali.

La formazione favorisce la coscienza della necessità di una cultura del risparmio allo scopo di innalzare e migliorare gli stili di vita propri e della propria famiglia.

MICROCREDITO:

L'accesso al credito per le donne nullatenenti può permettere l'alimentazione di capacità creative ed imprenditoriali ancora latenti.

L'accesso al credito può permettere di trovare una via autonoma e indipendente per uscire dalla condizione di estrema povertà.

L'accesso al credito permette la crescita del reddito e del patrimonio familiare.

L'accesso al credito può permettere alle donne povere di uscire dal circolo vizioso dell'assistenzialismo da parte degli organismi di beneficenza ed uscire dall'immobilismo.

L'accesso al credito può permettere alle donne di garantire ai figli la frequenza scolastica e l'abbandono da parte di questi della vita di strada, caratterizzata da elemosina ed espedienti vari.

L'accesso al credito può facilitare forme di risparmio che possono risolvere il problema dell'affitto e del miglioramento delle proprie abitazioni.

L'erogazione di crediti a gruppi può permettere la creazione di legami solidali all'interno di questi e promuovere forme di controllo interno al gruppo.

L'accesso al credito può permettere ai ragazzi l'accesso ad una formazione lavoro.

Il rimborso settimanale può fungere da palestra per i beneficiari e dopo la totale restituzione di almeno due prestiti, la possibilità di accedere alle istituzioni ufficiali di microfinanza.

Il monitoraggio costante operato dagli operatori della Caritas può permettere di testare la solvibilità e la serietà dei beneficiari nella prospettiva del passaggio agli istituti di credito ufficiali.

L'accesso al credito da parte degli ultimi fa crescere, indirettamente, il benessere dell'intera comunità.

Alla base di ogni piano di azione di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale ci deve essere un processo di presa di coscienza della propria condizione esistenziale. Questo processo deve essere accompagnato dalla volontà di cambiamento da parte dei beneficiari.

La Caritas si impegna ad aiutare questo cambiamento attraverso l'organizzazione di corsi e seminari per le donne, e attraverso il sostegno scolastico e l'educazione civica per i ragazzi.

L'aspetto educativo rappresenta il punto di partenza essenziale volto all'innalzamento degli standard al fine di modificare gli atteggiamenti e le attitudini devianti.

L'intervento preliminare a cui le donne del progetto saranno invitate a partecipare è la frequenza di cicli di incontri e seminari dove esperti e membri dell'equipe Caritas, con esperienza nel settore delle questioni di genere, potranno fornire alle donne gli strumenti cognitivi e culturali necessari per fare innalzare i loro standard di vita.

Questi incontri si dovranno svolgere due volte la settimana e ogni settimana si tratteranno argomenti specifici. Negli incontri saranno analizzate determinate tematiche dove verranno illustrati i problemi derivanti dalle cattive abitudini e verranno proposte le strade opportune per affrontarli e superarli.

La metodologia con cui saranno tenuti i corsi sarà quella delle lezioni frontali e del lavoro di gruppo attraverso momenti di ascolto collettivo dove le donne potranno esporre i loro problemi e cercare collettivamente le vie d'uscite. Durante questi corsi si cercherà di creare dei gruppi volti al rafforzamento dei vincoli solidali tra le donne.

La durata dei corsi è di cinque settimane e le tematiche affrontate sono:

Lotta alla violenza domestica e alla prostituzione;

Educazione nutrizionale;

Educazione all'igiene e alla cura della casa;

Prevenzione sanitaria;

Educazione dei figli.

I risultati previsti durante le lezioni sono:

- 1) Riduzione degli episodi di violenza domestica e abbandono della prostituzione
- 2) Innalzamento degli standard alimentari, sia qualitativi che quantitativi
- 3) Innalzamento degli standard di cultura igienica, adozione di accorgimenti di base (es. l'uso dello spazzolino da denti) volti alla prevenzione sanitaria e al miglioramento delle condizioni domestiche
- 4) Innalzamento degli standard sanitari ed adozione di accorgimenti volti alla prevenzione di determinate malattie (zanzariere per prevenire la malaria, metodi per prevenire l'AIDS)
- 5) Garantire la presenza scolastica dei bambini ed eliminare il loro vagabondaggio

Sostegno alle donne vedove di Muhato: A tre chilometri dal centro di Gisenyi, su una diramazione della strada principale, si trovano due locali di proprietà della Caritas Parrocchiale. La costruzione di tali strutture risale al periodo precedente la guerra degli anni '90. La Parrocchia, di fronte alle numerose necessità emerse nel post-genocidio, ha destinato tali alloggi a una piccola parte di popolazione che riteneva più bisognosa. Le case sono attualmente occupate da 22 nuclei familiari composti prevalentemente da vedove anziane non autosufficienti e bambini orfani di guerra. La popolazione residente non gode di un salario fisso, ma cerca di sopravvivere alla miseria con rari lavoretti saltuari, come la coltivazione di piccoli appezzamenti di terra per conto d'altri. Gli alloggi, inizialmente in condizione di grave precarietà e deterioramento, attraverso i finanziamenti della Caritas di Frosinone sono stati ristrutturati.

Gli interventi in questo caso sono di due tipi. Con le offerte provenienti dalla "domenica dell'azione di grazie" (ultima domenica di ogni mese) la parrocchia fornisce, una volta ogni due mesi, generi di tipo alimentare come farina di mais, fagioli, farina di sorgo, zucchero, sale sapone e prodotti per l'igiene personale.

Obiettivo specifico (B1.ob4 cfr p.8)

Aumentare del 10% la capacità di supporto alle persone affette/malate di HIV da parte di Caritas Gisenyi

ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE

Attività(B1.ob4.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS

I tragici avvenimenti che si sono susseguiti dall'inizio degli anni novanta hanno prodotto, in seno alla società ruandese, un gran numero di donne sole in condizione di capo famiglia che sopravvivono di espedienti per sfamarsi e per contribuire al mantenimento della famiglia. Questa situazione ha avuto come effetto la proliferazione della prostituzione come unica via di sussistenza, con un conseguente aumento dell'epidemia dell'AIDS nelle donne e nei loro figli. Questa condizione provoca anche l'aumento delle violenze nei loro confronti vista la loro particolare vulnerabilità. Molto spesso si tratta di donne analfabete che vivono in sistemazioni di fortuna, e che a stento riescono a garantire un sostentamento minimo ai loro figli. L'assenza di cibo, di accesso alle cure sanitarie, la mancata possibilità di garantire frequenza scolastica dei bambini provoca indirettamente un altro fenomeno, ovvero la proliferazione del vagabondaggio dei bambini nelle strade delle città e dei villaggi. Si tratta di bambini che trascorrono la giornata in strada, con lo scopo di trovare il nutrimento giornaliero, e che tornano a casa solo la notte per dormire. Questi comportamenti molto spesso sono incoraggiati dalle stesse madri, per lo più giovani donne.

- Il sostegno alle persone affette da HIV e malate di AIDS si traduce nell'intervento di accompagnamento umano e sostegno materiale dei malati di AIDS per rompere l'isolamento sociale nel quale spesso vengono relegati e sensibilizzazione della comunità ai problemi delle persone colpite dalla malattia.

Azioni intraprese

- partecipazione attiva dei malati agli incontri settimanali delle associazioni
- costituzione di altre 2 associazioni di malati
- creazione di un gruppo di volontari che aiuti gli operatori della Caritas parrocchiale nelle visite ai malati e nella sensibilizzazione delle famiglie
- pagamento delle spese mediche per le malattie opportunistiche
- avvio e sostegno di piccole attività economiche per l'autosostentamento dei malati (allevamento di capre da latte)
- pagamento delle spese funerarie
- inserimento dei bambini rimasti orfani presso i familiari

Obiettivo specifico (B2.ob5 cfr p.8)

Incremento del 2% delle famiglie del Distretto di Rubavu coperte da *Mutuelle de Santé* (assicurazione sanitaria)

ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE

Attività(B2.ob5.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA MUTUELLE DE SANTE'

La *mutuelle de santé* (una sorta di tassa-assicurazione sanitaria di 1000 FRW annuali) permette, a chi ne è in possesso, di usufruire dei servizi sanitari a prezzi accessibili (10% del prezzo base) e, allo stesso tempo, assicura entrate immediate allo Stato, che si impegna però a coprire il restante 90% delle spese. Rispetto a quanto constatato in relazione alla situazione sanitaria generale, nel Distretto di Rubavu, per quanto concerne la *mutuelle de santé*, i risultati sembrano più incoraggianti anche se molto resta ancora da fare.

La politica governativa è volta ad obbligare la popolazione a munirsi della *mutuelle de santé* con metodi a volte coercitivi quali, ad esempio, il divieto di accedere al mercato o di attraversare il confine qualora non si possieda una regolare *mutuelle de santé*.

Fra le azioni intraprese vi è la sensibilizzazione attraverso incontri informali, corsi di formazione e contatti diretti sull'importanza di accedere alla *mutuelle de santé*; erogare contributi economici per permettere a chi è in grave difficoltà economica di accedervi.

Obiettivo specifico C1.C2.ob6

Aumentare l'occupabilità di persone vulnerabili seguite dai programmi di assistenza di Caritas Gisenyi in settori industriali, dei servizi e dell'artigianato

ATTIVITA' DELLE SEDI OPERATIVE IMPLEMENTATE CON IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE SVOLTE DA TUTTE LE RISORSE UMANE

Attività(C1C2.ob6.at1) PROGETTO IL MULINO

Oltre alle attività di catechesi e liturgia, la parrocchia di Gisenyi si occupa anche assistenza morale e materiale attraverso le attività della Caritas che vengono definite ed identificate in tre categorie complementari e inseparabile per lo sviluppo integrale dell'uomo:

La salute.

Le opere sociali e caritative.

Lo sviluppo socio economico.

Il progetto del mulino è stato elaborato, all'interno delle attività di sviluppo socio economico, al fine di permettere alla Caritas di adempire alla sua missione.

Per reperire risorse per aiutare i poveri che si rivolgono, giorno dopo giorno, in numero sempre più elevato, alla parrocchia, si fa ricorso ai benefattori ed ai cristiani chiedendo loro di dare la propria offerta nella domenica mensile dell'azione di grazie. Malgrado le offerte che si raccolgono, restano moltissimi bisogni insoddisfatti. Per rispondere a questa carenza, la Caritas promuove progetti generatori di reddito che diano la possibilità di non dipendere da finanziamenti esteri che spesso non sono continui e di cui non si ha certezza. Il mulino, situato nel quartiere commerciale di Mbugangari (nuovo mercato, quartiere confinante con Goma, città del Congo) è uno dei mezzi capace di fornire un moderato reddito alla Caritas parrocchiale.

Grazie al reddito fornito dal mulino si incrementa un fondo creato e gestito dalla Caritas parrocchiale finalizzato all'assistenza dei poveri:

- Aiuto alimentare.

- Aiuto materiale.

- Aiuto sanitario.

Il progetto ha due attività principali: macinare i cereali portati dai clienti e vendere la farina di qualità ai clienti. Il materiale è disponibile sul mercato. I cereali sono facili da reperire. Il progetto prevede di macinare e vendere ogni tipo di cereali tra cui: mais, sorgo, grano, manioca, soia.

Attività(C1C2.ob6.at2) PROGETTO APICOLTURA

Questo progetto rientra nel quadro sopra citato dei progetti generatori di reddito. Il progetto è finanziato dall'Ambasciata degli Stati Uniti in Rwanda. Il target sono i giovani disoccupati e le famiglie che vivono in ambito rurale.

Due cooperative di apicoltori, composte complessivamente da 20 persone, sono state formate alla produzione di miele, con metodi tipici delle zone tropicali, ma diversi dalla produzione tradizionale. Alle associazioni sono state fornite arnie e materiale per la costruzione di luoghi opportuni per la produzione.

Il progetto è stato avviato a cavallo fra il 2002 e il 2003; ora è in fase di rilancio, ovvero l'equipe Caritas sta stimolando le associazioni alla produzione attraverso un monitoraggio più assiduo delle attività e la ricerca di mercati per la vendita dei prodotti.

Attività(C1C2.ob6.at3) PROGETTO SALOON CHE GUEVARA

Il progetto Saloon Ché Guevara rientra anche esso nei progetti generatori di reddito, consiste in un *Saloon de coiffeur* (la Caritas parrocchiale Stella Maris di Gisenyi ha costruito un chiosco) dove 2 ragazzi del progetto Street Bike (ragazzi di strada), dopo aver fatto uno stage di tre mesi, prestano la loro attività di parrucchiere.

Il Saloon Ché Guevara è situato nel quartiere commerciale di Mbugangari (nuovo mercato). Quartiere confinante con Goma città del Congo.

Gli obiettivi di tale attività sono:

Fornire l'opportunità per la popolazione circostante di avere un servizio a minor costo.

Creare nuove opportunità di reinserimento sociale dei ragazzi di strada.

Incrementare l'autonomia della Caritas locale e del progetto stesso.

Attività(C1C2.ob6.at4) PROGETTO CHIOSCO BANANA

Il progetto Chiosco Banana rientra anche esso nei progetti generatori di reddito, consiste in un piccolo chiosco, situato di fronte alla parrocchia Stella Maris di Gisenyi, dove si vendono prodotti prettamente alimentari. L'attività del chiosco oltre ad offrire un'occupazione lavorativa ad un ragazzo, fornisce un moderato reddito continuo alla Caritas.

Grazie al reddito fornito dal Chiosco Banana vengono donati ai poveri:

Aiuti alimentari;

Aiuti materiali;

Aiuti sanitari;

Finanziamenti per altre attività generatrici di reddito.

OB4 Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio distrettuale di Rubavu sulla problematica inerente la scarsa scolarizzazione dei minori.

Tale obiettivo verrà perseguito attraverso le seguenti attività :

A1_Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio

A2_Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio

A3_Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi

PREFASE 1: 3 MESI

a) IDEAZIONE, PREPARAZIONE E COSTRUZIONE DEL PROGETTO

IDEAZIONE DEL PROGETTO:

Il presente progetto si pone a livello di ideazione in linea di continuità rispetto all'esperienza progettuale degli anni precedenti. In particolare La Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino ha assunto la gestione del progetto che prevede 4 giovani in servizio civile in Rwanda, presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi, dal giugno 2007, data della pubblicazione del bando di concorso. Il servizio dei primi giovani inviati dalla Diocesi è iniziato il 5 novembre 2007 con termine previsto per il 4 novembre 2008. Il progetto esisteva già dal 2000 ed era stato gestito per 4 anni dalla Caritas Italiana, poi era passato per un anno alla gestione della Caritas diocesana di Padova, per tornare per un ulteriore anno alla Caritas Italiana. Caritas Italiana ha chiesto nell'estate 2006 alla nostra Caritas diocesana di farsi carico della progettazione e della futura gestione. L'interesse della Diocesi nasce nel 2002 quando nel progetto di Caritas Italiana ha prestato servizio un giovane di Frosinone, Giordano Segneri, che è stato poi lo stimolo all'impegno più complessivo della nostra Diocesi per il Rwanda.

PREPARAZIONE DEL PROGETTO

A luglio 2012 un rappresentante dell'equipe di progettazione ha effettuato un viaggio in Rwanda per un'accurata analisi relativa alla verifica della situazione in corso allo scopo di un aggiornamento di dati e attività riportate poi nel presente progetto. In particolare è stato fatto discernimento sui seguenti aspetti:

- punto della situazione sui contesti territoriali, esperienze di settore rilevate
- analisi dei bisogni
- obiettivi migliorativi da raggiungere per e con il servizio civile
- risorse umane ed economiche necessarie
- azioni e attività da intraprendere
- analisi dei bisogni formativi e della disponibilità di formatori adeguati
- scelta e verifica della disponibilità di partners e collaboratori
- definizione dei ruoli all'interno dell'equipe nel supporto alla progettazione

COSTRUZIONE DEL PROGETTO

A partire dalla fine di agosto 2012 sono stati realizzati 3 incontri allo scopo di:

I incontro (fine agosto): definizione a partire dalle analisi rilevate in loco delle basi per il nuovo progetto, assegnazione dei compiti

II incontro (inizio settembre): verifica del lavoro individuale assegnato e prima integrazione del materiale, programmazione degli incontri per la verifica della nuova disponibilità degli enti partner e collaboratori

III incontro (metà settembre): verifica finale e redazione definitiva del progetto

PREFASE 2: 3 MESI

b) FASE DI PRE START-UP DEL PROGETTO

- Incontro fra operatori per la redazione del materiale pubblicitario e la definizione delle modalità di pubblicizzazione del progetto

- Qualora il progetto sia risultato approvato e finanziato dall'UNSC si procederà alla pubblicizzazione, alle procedure di selezione dei nuovi volontari

- Contatti con il responsabile delle sedi di attuazione per definire il piano e le modalità di inserimento dei nuovi volontari.

-Incontri e colloqui pre-servizio con i volontari selezionati e organizzazione dei tirocini formativi secondo quanto organizzato con i responsabili delle sedi

FASE 1: 4 MESI

Avviamento della partecipazione dei volontari alle attività sociali, sanitarie e di sviluppo della Caritas di Gisenyi

Obiettivo specifico (A1.ob1 cfr p.8)

Attività (A1.ob1.at1) SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI

Obiettivo specifico (A2.ob2 cfr p.8)

Attività (A2.ob2.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA

Attività (A2.ob2 .at2) SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA

Obiettivo specifico (A3.ob3 cfr p.8)

Attività (A3.ob3.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO DI MADRI CON BAMBINI

Obiettivo specifico (B1.ob4 cfr p.8)

Attività(B1.ob4.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS

Obiettivo specifico (B2.ob5 cfr p.8)

Attività(B2.ob5.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA *MUTUELLE DE SANTE'*

Obiettivo specifico (C1C2.ob6 cfr p.8)

Attività(C1C2.ob6.at1) PROGETTO *IL MULINO*

Attività(C1C2.ob6.at2) PROGETTO *APICOLTURA*

Attività(C1C2.ob6.at3) *PROGETTO SALOON CHE GUEVARA*

Attività(C1C2.ob6.at4) *PROGETTO CHIOSCO BANANA*

Obiettivo specifico (C3.ob7 cfr p.8)

Attività(C3.ob7.at1) *INTERATTIVITÀ ED ASSISTENZA INFORMATICA NELL' UFFICIO CARITAS, GISENYI*

FASE 2: 1 MESE

Verifica e valutazione dell'inserimento e delle attività intraprese dai volontari presso la Caritas Gisenyi da effettuare in Italia.

Aggiornamento della programmazione e del piano di progetto.

Sensibilizzazione tra i giovani in Italia sia in incontri nelle scuole, sia in gruppi e associazioni e convegni-momenti pubblici.

FASE 3: 7 MESI

Reinserimento nella Caritas Gisenyi e continuazione delle attività intraprese ricalibrando la posizione specifica dei volontari alla luce della verifica effettuata

Obiettivo specifico (A1.ob1 cfr p.8)

Attività (A1.ob1.at1) SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI

Obiettivo specifico (A2.ob2 cfr p.8)

Attività (A2.ob2.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA

Attività (A2.ob2 .at2) SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA

Obiettivo specifico (A3.ob3 cfr p.8)

Attività (A3.ob3.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO DI MADRI CON BAMBINI

Obiettivo specifico (B1.ob4 cfr p.8)

Attività(B1.ob4.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS

Obiettivo specifico (B2.ob5 cfr p.8)

Attività(B2.ob5.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA *MUTUELLE DE SANTE'*

Obiettivo specifico (C1C2.ob6 cfr p.8)

Attività(C1C2.ob6.at1) PROGETTO *IL MULINO*

Attività(C1C2.ob6.at2) PROGETTO *APICOLTURA*

Attività(C1C2.ob6.at3) PROGETTO SALOON CHE GUEVARA

Attività(C1C2.ob6.at4) PROGETTO CHIOSCO BANANA

Obiettivo specifico (C3.ob7 cfr p.8)

Attività(C3.ob7.at1) INTERATTIVITÀ ED ASSISTENZA INFORMATICA NELL' UFFICIO CARITAS, GISENYI

10.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 10.1(*)

CRONOGRAMMA DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

OBIETTIVI e ATTIVITA'	TEMPO DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI											
	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
AREA SOCIALE												
A1.ob1 cfr p.8	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle situazioni di grave povertà da parte di Caritas Gisenyi											
Attività (A1.ob1.at1)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
A2.ob2 cfr p.8	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente dei minori non accompagnati da parte di Caritas Gisenyi											
Attività (A2.ob2.at1)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
Attività (A2.ob2.at2)	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
A3.ob3 cfr p.8	Aumentare del 10% la capacità di assistenza permanente alle donne vulnerabili da parte di Caritas Gisenyi											

10.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Il ruolo dei volontari del servizio civile (VSC) fa riferimento a 3 punti cardine che hanno carattere trasversale rispetto alle attività e che rappresentano le fondamenta del servizio stesso:

La condivisione: ossia la volontà di *voler stare con e tra le persone* condividendo con loro spazi, tempi e metodi. Condivisione significa vivere concretamente e attivamente l'esperienza di vicinanza alla povertà in tutte le sue forme.

La relazione: La relazione è alla base della proposta educativa-promozionale rivolta al territorio perché è lo strumento preferenziale attraverso cui si incontrano coscienze ed esperienze diverse.

La testimonianza. Sostanzialmente è l'esempio. L'intervento educativo consiste in primo luogo nell'offerta, alle persone incontrate nei centri, di esempi di adulti positivi che hanno fatto la scelta di un'esperienza di attenzione ai temi della cooperazione per la promozione della dignità umana nei paesi in via di sviluppo.

Per quel che concerne le attività i volontari del servizio civile affiancheranno gli operatori sia dipendenti che volontari presenti nelle 3 sedi di progetto secondo il seguente schema:

AREA SOCIALE

attività (a1.ob1.at1) servizio di accoglienza e ascolto dei poveri

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale in tutte le fasi di organizzazione e gestione del centro in particolare nella fase di accoglienza della persona rilevando le prime informazioni che andranno poi a costituire la scheda personale, dell'ascolto e nell'orientamento e nelle azioni inerenti alla presa in carico (accompagnamento presso un servizio più adeguato, erogazione di un contributo, inserimento in un progetto ad hoc). I caschi bianchi danno supporto nell'attività di archiviazione e gestione elettronica dei dati.

attività (a2.ob2.at1) progetto di sostegno scolastico a distanza

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di:

- 1) **individuazione, selezione e controllo dei beneficiari**: vengono effettuate visite nelle scuole e nelle CEB per seguire l'andamento scolastico dei beneficiari e segnalare eventuali situazioni di indigenza che possono portare all'inserimento nel progetto di nuovi bambini.
- 2) **comunicazione e collaborazione con i centri scolastici**: si organizzano riunioni con il corpo insegnante ed i direttori delle scuole per programmare i tempi di intervento e rilevare eventuali problemi.
- 3) **predisposizione del budget**: annualmente viene preparato il preventivo sulla base dei costi sostenuti nell'anno e della variazione dei prezzi del materiale e delle tasse scolastiche
- 4) **acquisto e distribuzione del materiale scolastico**: prima dell'inizio delle scuole è necessario ordinare, acquistare e trasportare il materiale destinato ai beneficiari.
- 5) **pagamento delle tasse scolastiche**: all'inizio di ogni trimestre vengono pagate le tasse scolastiche per gli alunni selezionati.
- 6) **redazione della contabilità e preparazione rapporti**: la contabilità del progetto viene costantemente aggiornata e trimestralmente vengono preparati i rapporti descrittivi e finanziari per le Caritas che sostengono i progetti.

attività (a2.ob2 .at2) sostegno ai ragazzi e bambini di strada

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: programmazione delle attività che variano a seconda della fase del progetto. Nell'arco di sei mesi il progetto vive tre fasi.

Nella prima fase vi è l'approccio e la conoscenza di bambini e ragazzi sulla strada, attraverso visite informali che mirano a creare un rapporto di amicizia e fiducia.

Nella seconda fase la conoscenza dei ragazzi permetterà al volontario di individuare e quindi formare i beneficiari per inserirli in progetti già esistenti o che considera necessari da realizzare sulla base di una osservazione del campo in cui opera e della condivisione con l' equipe.

La terza fase prevede il **monitoraggio** attraverso visite ai ragazzi che svolgono gli stage e dei ragazzi che lavorano con le biciclette e nel chiosco di parrucchiere per verificare l'andamento delle loro attività.

Sin dall'avvio del progetto e durante tutta la realizzazione è indispensabile mantenere la **collaborazione con l'amministrazione locale** affinché vi sia una condivisione degli obiettivi e se possibile un aiuto per la ricerca di opportunità di reinserimento da offrire ai ragazzi di strada.

L'aggiornamento della **contabilità** permette di controllare le spese rispetto al preventivo stabilito inizialmente.

Tutte le informazioni sui ragazzi e sull'andamento del progetto vengono raccolte nel **rapporto semestrale** che viene inviato a tutte le parti sociali interessate.

attività (a3.ob3.at1) progetto di sostegno di madri con bambini

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di:

Individuazione dei beneficiari

Individuazione dei bisogni

Individuazione del piano d'azione

Previsione di spesa

Organizzazione dei corsi

La durata dei corsi è di cinque settimane e le tematiche affrontate sono:

Lotta alla violenza domestica e alla prostituzione

Educazione nutrizionale

Educazione all'igiene e alla cura della casa

Prevenzione sanitaria

Educazione dei figli

Individuazione dei formatori

Svolgimento del corso di formazione per stagiste

Formazione di gruppi di mutuo-aiuto

Corsi di assistenza tecnica specifici

Visite domiciliari

erogazione di beni di prima necessità e contributi finalizzati

Controllo della frequenza

Attività di consulenza

AREA DELLA SANITA'

attività(b1.ob4.at1) progetto di sostegno alle persone affette da hiv e malate di aids

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: lotta all'esclusione sociale cercando di proporre, sia in contesto rurale che cittadino, delle attività produttive gestite da malati di AIDS. Le difficoltà di queste persone emergono durante le riunioni del giovedì e durante le visite in ospedale o presso le famiglie. Il volontario ha il compito una volta alla settimana di accompagnare il responsabile del progetto nella **riunione settimanale** e nelle **visite ai malati** per testimoniare una vicinanza umana, dare consigli sulla **gestione dei progetti generatori di reddito** e poter studiare insieme all'equipe quali ulteriori aiuti la parrocchia è in grado di fornire.

Il volontario affiancherà inoltre gli operatori locali nella promozione di due nuove associazioni e nella programmazione di attività che consentano di sensibilizzare la comunità ai problemi dei malati di aids

attività(b2.ob5.at1) progetto di sostegno per la *mutuelle de sante'*

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: sensibilizzazione attraverso incontri informali, corsi di formazione e contatti diretti sull'importanza di accedere alla *mutuelle de santé*; erogare contributi economici per permettere a chi è in grave difficoltà economica di accedervi.

AREA DELLO SVILUPPO

attività(c1c2.ob6.at1) progetto *il mulino*

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: supervisione complessiva dell'attività, reperimento materia prima, tenuta dei conti, gestione delle risorse umane coinvolte che a loro volta hanno il compito: macinare i cereali portati dai clienti e vendere la farina di qualità ai clienti. Il progetto prevede di macinare e vendere ogni tipo di cereali tra cui: mais, sorgo, grano, manioca, soia.

attività(c1c2.ob6.at2) progetto *apicoltura*

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi affiancano operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale nelle operazioni di: *visita alle associazioni, formazione e contabilità.*

Questo progetto è in fase di rilancio ed hanno bisogno di un controllo periodico costante. La **visita delle associazioni** è fondamentale per lo stimolo delle persone beneficiarie del progetto. Durante la stagione secca è necessario accertarsi della produzione di miele ed effettuare la raccolta insieme agli apicoltori. Una volta al mese bisogna recarsi nelle falegnamerie per verificare gli ordini di produzione.

Una volta al mese deve essere verificata la **contabilità** dei progetti e la situazione dei rimborsi.

In base alle competenze del volontario è possibile contribuire attivamente alla **formazione** degli apicoltori e dei falegnami.

attività(c1c2.ob6.at3) progetto Saloon Che Guevara

Nell'ambito di tale intervento i Caschi bianchi compiono un servizio di monitoraggio affinché sia garantita la qualità e serietà del servizio. Il monitoraggio è anche finanziario affinché la quota di gestione venga regolarmente versata alla Caritas titolare del servizio è la Caritas parrocchiale. I caschi bianchi collaborano nell'allocazione dei fondi ottenuti attraverso le attività di generatrici di reddito. I caschi bianchi incontrano mensilmente i ragazzi che gestiscono tali attività per garantire loro un affiancamento e un accompagnamento nella corretta gestione economica dei loro guadagni e risparmi.

attività(c1c2.ob6.at4) progetto Chiosco Banana

Nell'ambito di tale intervento i Caschi bianchi compiono un servizio di monitoraggio affinché sia garantita la qualità e serietà del servizio. Il monitoraggio è anche finanziario affinché la quota di gestione venga regolarmente versata alla Caritas parrocchiale. I caschi bianchi collaborano nell'allocazione dei fondi ottenuti attraverso le attività generatrici di reddito. I caschi bianchi incontrano mensilmente i ragazzi che gestiscono tali attività per garantire loro un affiancamento e un accompagnamento nella corretta gestione economica dei loro guadagni e risparmi

attività(c3.ob7.at1) interattività ed assistenza informatica nell' ufficio Caritas di Gisenyi

Attività C4 A1,A2,A3 OB8 I giovani del servizio civile partecipano attivamente propositivamente alla riunione di programmazione delle attività I giovani del servizio civile supportano l'equipe di lavoro nel creare le migliori condizioni di setting per ottimizzare e facilitare le operazioni di svolgimento dei compiti da parte dei destinatari del progetto nonché il lavoro di affiancamento degli operatori

I giovani del servizio civile partecipano attivamente nelle attività di supporto ai minori nello svolgimento dei compiti e nello studio di tutte le materie scolastiche. I giovani collaborano nella creazione di un clima educativo relazionale ottimale volto a favorire il raggiungimento dei risultati desiderati

I giovani del servizio civile partecipano alla riunione di valutazione dei risultati di progressione compiuti da ciascun minori.

Nell'ambito di tale attività i caschi bianchi supportano gli operatori dipendenti e volontari della Caritas parrocchiale organizzando e realizzando un percorso di assistenza informatica affinché gli operatori dell'equipe Caritas parrocchiale possano velocizzare il loro lavoro e raggiungere più autonomia.

Il supporto parte dal semplice consiglio fino al corso di computer, dalla copia di sicurezza dell'archivio fino alla costruzione di una rete tra i computer. I Caschi Bianchi possono aiutare con diversi tipi di rapporti, attività o progetti all'equipe locale per raggiungere più autonomia nel loro lavoro.

La proposta d'intervento si realizza con: un primo corso della durata di due mesi per approfondire le conoscenze fondamentali di Windows e Office. L'obiettivo è quello di prendere dimestichezza con Windows e di incoraggiare l'equipe locale a gestire i documenti in un archivio sistematico di cartelle. Vengono ampliate anche le conoscenze con i programmi, soprattutto con Excel (conoscenze di base e lavorare con formule). Altri 2 corsi mirano ad approfondire altri aspetti specifici di archivio e gestione dati.

Corsi continuati di diversi programmi o funzioni del computer sono importante per l'equipe Caritas.

Il motivo principale di ogni corso deve essere quello di dare le possibilità di capire il funzionamento del pc in modo che si abbia la possibilità di essere capaci di successivo auto apprendimento.

10.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)

AREA DI INTERVENTO (RIF. PUNTO 5.)	INTERVENTI RICOSTRUZIONE POST CONFLITTO - ASSISTENZA
Sede di attuazione del progetto di appoggio in Italia (RIF. PUNTO 19 - COME DA ACCREDITAMENTO)	Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino Via Monti Lepini, 73 Frosinone cod. helios 6746
SEDE di attuazione del progetto all'estero (RIF. PUNTO 20 - COME DA ACCREDITAMENTO)	CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI Gisenyi, Rwanda cod. helios 6163
1 responsabile volontario (direttore caritas) 1 collaboratore volontario	addetti al coordinamento generale di tutte le attività delle 3 aree AREA SOCIALE attività (a1.ob1.at1) servizio di accoglienza e ascolto dei poveri attività (a2.ob2.at1) progetto di sostegno scolastico a distanza attività (a2.ob2 .at2) sostegno ai ragazzi e bambini di strada attività (a3.ob3.at1) progetto di sostegno di madri con bambini AREA DELLA SANITA' attività(b1.ob4.at1) progetto di sostegno alle persone affette da hiv e malate di aids attività(b2.ob5.at1) progetto di sostegno per la <i>mutuelle de sante'</i> AREA DELLO SVILUPPO attività(c1c2.ob6.at1) progetto <i>il mulino</i> attività(c1c2.ob6.at2) progetto <i>apicoltura</i> attività(c1c2.ob6.at3) progetto <i>Saloon Che Guevara</i> attività(c1c2.ob6.at4) progetto <i>Chiosco Banana</i> attività(c3.ob7.at1) interattività ed assistenza informatica nell'ufficio Caritas di Gisenyi
1 sociologa dipendente 1 animatore dipendente 15 volontari parrocchiali	Addetti alle seguenti attività: AREA SOCIALE attività (a1.ob1.at1) servizio di accoglienza e ascolto dei poveri attività (a2.ob2.at1) progetto di sostegno scolastico a distanza attività (a2.ob2 .at2) sostegno ai ragazzi e bambini di strada
1 operatrice socio-sanitaria dipendente 6 volontari parrocchiali	Addetti alle seguenti attività: AREA DELLA SANITA' attività(b1.ob4.at1) progetto di sostegno alle persone affette da hiv e malate di aids

	attività(b2.ob5.at1) progetto di sostegno per la <i>mutuelle de sante'</i>
1 ragioniera dipendente 6 volontari	Addetti alle seguenti attività: AREA DELLO SVILUPPO attività(c1c2.ob6.at1) progetto <i>il mulino</i> attività(c1c2.ob6.at2) progetto <i>apicoltura</i> attività(c1c2.ob6.at3) progetto <i>Saloon Che Guevara</i> attività(c1c2.ob6.at4) progetto <i>Chiosco Banana</i> attività(c3.ob7.at1) interattività ed assistenza informatica nell'ufficio Caritas di Gisenyi
1 STATISTICO VOLONTARIO	Addetti alle seguenti attività AREA DELLO SVILUPPO Attività C4 A1,A2,A3 OB8
TOTALE PERSONALE RETRIBUITO: 4 TOTALE PERSONALE VOLONTARIO: 30	

11) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

4

12) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

I 4 volontari alloggeranno presso le strutture della Caritas parrocchiale in un'ala appositamente predisposta e potranno usufruire di una cucina in modo autonomo

13) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

25

14) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6) (*)

5

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*):

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (*):

Vanno evidenziate alcune condizioni di rischio connesse a specifiche situazioni:

SITUAZIONE	CONDIZIONI DI RISCHIO
SITUAZIONE POLITICA	Come quasi in tutti i contesti africani vi è la possibilità di imprevisti cambiamenti della situazione sociale e politica del Paese.
SITUAZIONE URBANA	La città di Gisenyi in Rwanda presenta gli stessi rischi di un centro di periferia ad alta densità demografica con i problemi sociali che hanno una risonanza maggiore (soprattutto per un europeo che viene ritenuto a priori più ricco). Quindi lo straniero europeo, può essere più facilmente coinvolto in prima persona in rapine, furti ed eventuali aggressioni . Ciò può avvenire con il calare del sole quando si ha meno visibilità, camminando a piedi in strade poco illuminate, interne a quartieri frequentati abitualmente da persone del luogo.
SITUAZIONE SEDE DI PROGETTO	I volontari risiedono presso i locali della parrocchia Stella Maris che si trova in prossimità della Prefettura. Operatori e VSC possono trovarsi in condizione di rischio di furto presso abitazioni e uffici.
STILE di VITA	La normativa giuridica del Rwanda può comportare dei rischi per chi non la conosce.
SANITARIO (informazione, eventuali malattie tropicali, HIV, alimentazione, acqua potabile).	Durante la formazione pre-partenza con la collaborazione di un medico infettivologo vengono spiegati nel dettaglio tutti gli accorgimenti necessari per evitare problemi di carattere sanitario la gestione di alcuni problemi.
INFORMAZIONE	Con una corretta igiene e copertura vaccinale indicata dal proprio medico di base si riducono i rischi sanitari.

MALARIA	Per non ammalarsi di malaria, con il calare del sole bisogna evitare il più possibile di non lasciare parti del corpo scoperte, fare uso di repellenti. Dormire con la zanzariera.
HIV	Particolare attenzione deve essere fatta al problema dell'HIV, mantenendo uno stile di vita volto al rispetto e alla dignità della persona.
ALIMENTAZIONE	Si consiglia soprattutto nei primi mesi di soggiorno nel luogo di attuazione del progetto di mangiare solamente cibi cucinati, per favorire un adattamento graduale del proprio fisico.

17) *Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza (*):*

il presente piano di sicurezza, relativo al presente progetto di servizio civile, è finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità dei volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto.

area di intervento progetto: **intreventi di ricostruzione post-conflitto-assistenza**

paese estero di realizzazione del progetto: **rwanda**

sede di servizio: **gisenyi (distretto di rubavu)**

particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area di intervento prescelta:

dal punto di vista politico, in rwanda, come tutti i paesi africani vi è la possibilità di imprevisti ed improvvisi cambiamenti della situazione sociale e politica.

in particolare la città di gisenyi, presenta gli stessi rischi di un centro di periferia ad alta densità demografica con i problemi sociali che hanno una risonanza maggiore soprattutto per un europeo che viene etichettato a priori come ricco. ciò comporta che lo straniero europeo può essere più facilmente coinvolto in prima persona in rapine, furti ed eventuali aggressioni. ciò può avvenire con il calare del sole quando si ha meno visibilità, camminando a piedi in strade poco illuminate, interne a quartieri frequentati abitualmente da persone del luogo.

i volontari risiedono presso i locali della parrocchia stella maris che si trova in prossimità della prefettura. operatori e vsc possono trovarsi in condizione di rischio di furto presso abitazioni e uffici. per avere una maggiore sicurezza dei volontari in servizio civile ed evitare eventuali furti, tutte le finestre sono protette da inferriate e la struttura è sorvegliata giorno e notte da due guardiani non armati. l'ufficio della caritas parrocchiale è situato nei locali della parrocchia con accesso autonomo.

dal punto di vista sanitario i rischi maggiori sono legati a malattie tropicali; malaria; hiv; tifo; colera; infezioni da stafilococco; disturbi gastro/intestinali legati all'alimentazione. durante la formazione pre-partenza con la collaborazione di un medico infettivologo vengono spiegati nel dettaglio tutti gli accorgimenti necessari per evitare problemi di carattere sanitario e la gestione di alcuni problemi. con una corretta igiene e copertura vaccinale si riducono i rischi sanitari. per non ammalarsi di malaria, con il calare del sole bisogna evitare il più possibile di non lasciare parti del corpo scoperte, fare uso di repellenti. dormire con la zanzariera in dotazione in ogni stanza da letto. particolare attenzione deve essere fatta al problema dell'hiv perciò vengono svolte almeno 2 giornate formative concentrate sullo stile di vita volto al rispetto e alla dignità della persona. si consiglia soprattutto nei primi mesi di soggiorno nel luogo di attuazione del progetto di mangiare solamente cibi cucinati e lavati con acqua potabile per favorire un adattamento graduale del proprio fisico.

particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

non vi sono particolari condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto se non quelle legate alla quotidiana attività in un paese in via di sviluppo. la selezione, la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in italia mirano a prevenire gravi forme di disagio che potrebbero essere legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo

adempimenti iniziali relativi alla sicurezza

a. ogni volontario è tenuto a registrarsi sul sito www.dovesiamonelmundo.it e a controllare regolarmente il sito internet www.viaggiasesicuri.it per prendere conoscenza di tutti gli aggiornamenti sulle condizioni generali di sicurezza.

b. ogni volontario è tenuto a compilare la **scheda anagrafica** che contiene:

- informazioni anagrafiche;
- contatti del volontario in loco e in italia;
- contatti in italia in caso di emergenza;
- luogo di residenza, con relativa mappatura dell'abitazione;
- informazioni sanitarie di base (patologie specifiche, necessità di terapie farmacologiche, allergie a farmaci).

c. le schede anagrafiche vengono custodite nella residenza del responsabile della sicurezza individuato nel sacerdote della diocesi di nyundo con pluriennale esperienza con i giovani in servizio civile **abbe' epimaque makuza**. quest'ultimo sarà responsabile dell'aggiornamento continuo della lista dei volontari e del personale espatriato presente in loco.

d. all'arrivo dei volontari nel paese, il responsabile della sicurezza presenterà ai volontari il "piano di sicurezza", con una presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza.

e. ogni volontario è tenuto ad avere sempre con sé l'elenco dei numeri di riferimento degli altri operatori volontari nel paese, delle rappresentanze istituzionali nel paese e dei servizi di emergenza locali (servizio ambulanze e polizia).

4. relazioni con le autorità diplomatiche e consolari italiane

a. il responsabile della sicurezza, all'avvio del servizio, comunicherà via mail all'ambasciata l'arrivo dei volontari, inviando i **riferimenti anagrafici** degli stessi e l'indirizzo della loro **residenza abituale** (includere coordinate gps);

b. entro 5 giorni dall'arrivo dei volontari, il piano della sicurezza sarà sottoposto alla rappresentanza diplomatico/consolare italiana rwandese. eventuali modifiche apportate al piano dalle predette autorità è comunicato da parte dell'ente ai volontari ed al restante personale espatriato impegnato nella realizzazione del progetto, al dipartimento ed al maeci.

c. entro un mese dall'arrivo i volontari avranno un incontro di conoscenza reciproca con l'ambasciatore, il console o con loro incaricati.

il consolato onorario italiano di kigali, in ruanda, dipende dall'ambasciata italiana a kampala, in uganda

CONSOLATO ONORARIO ITALIANO A KIGALI

Indirizzo: Parc Industriel n. 2 - Kigali

Telefono: +250 252 575238

Fax: +250 252 503573

E-Mail: consolatoitalia@rwanda1.com

modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

il collegamento con caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino viene garantito attraverso i seguenti contatti telefonici ed elettronici: telefono +39 0775 839388

e-mail: caritas@diocesifrosinone.com fax: +39 0775 839388

sono inoltre disponibili **collegamenti telefonici permanenti** sia con la linea telefonica tradizionale, sia tramite voce ip - skype (durante l'orario di apertura della sede).

il collegamento viene garantito inoltre anche **con la sede centrale di caritas italiana**, attraverso i contatti telefonici (+39 06.66177001 - segreteria e centralino, +39.06.66177267/247/423 - ufficio servizio civile), per mezzo del fax (+39 06.66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritasitaliana.it).

livello di emergenza	tipo di comportamento richiesto
1. allerta	è necessario fare rifornimento di viveri, acqua, farmaci di emergenza, torce e batterie. inoltre l'automobile a disposizione del progetto (dotata di apparati radio in grado di comunicare anche con le istituzioni internazionali presenti in loco) deve sempre avere il pieno di carburante in modo tale da potersi spostare in ogni momento della giornata.
2. rischio conflitto moderato	rimanere a casa e restare in contatto con le fonti di informazione via telefono, via internet. contattare i volontari ed il personale espatriato presente in loco. predisporre un bagaglio leggero contenente innanzitutto i documenti e generi di primissima necessita' quali acqua e cibo. inoltre l'automobile a disposizione del progetto (dotata di apparati radio in grado di comunicare anche con le istituzioni internazionali presenti in loco) deve sempre avere il pieno di carburante in modo tale da potersi spostare in ogni momento della giornata.
3. rischio conflitto elevato	partenza immediata per il luogo piu' sicuro individuato nella capitale, kigali. predisporre il viaggio per la capitale, kigali
4. prime avvisaglie di conflitto	evacuazione immediata. fare ritorno in italia con il primissimo volo disponibile

RESPONSABILE DELLA SICUREZZA: BIANCHI CLAUDIO TEL.+ 250 786876270 EMAIL claudio.bianchi@coopdiaconiat.it DOMICILIO IN Parroisse Stella Maris B.P 31 Gisenyi- Rubavu

LISTA DEI VOLONTARI E PERSONALE ESPATRIATO OPERANTE NEL PROGETTO:

BIANCHI CLAUDIO TEL.+ 250 786876270 EMAIL claudio.bianchi@coopdiaconiat.it DOMICILIO IN Parroisse Stella Maris B.P 31 Gisenyi- Rubavu

LUOGHI SICURI IN CASO DI RISCHIO CONFLITTO ELEVATO:

PALAZZO VESCOVILE DI NYUNDO

KIGALI CENTRO DIOCESANO SAN PAUL POCO DISTANTE DAL CONSOLATO ITALIANO E DALL'AREOPORTO

LISTA MEZZI MESSI A DISPOSIZIONE IN CASO DI EMERGENZA:

Un automobile a completa disposizione del progetto (essa e' dotata di apparati radio in grado di comunicare anche con le istituzioni internazionali presenti in loco). e' dovere dei volontari fare in modo che essa abbia sempre il pieno di carburante in modo tale da potersi spostare in ogni momento della giornata.

BENI DI EMERGENZA:

all'inizio del progetto in una stanza adiacente la cucina utilizzata dai volontari vengono conservati beni di prima necessita' da utilizzare solo in caso di emergenza.

i beni sono di tipo alimentare a lunghissima conservazione ed in scatola, acqua , abiti, coperte, due apparecchi radio ,quattro torce e batterie.

STRUTTURE SANITARIE:

ospedale pubblico di gisenyi a 3 minuti dal luogo di residenza

ospedale con standard europeo " king faisal hospital", kacyiru-gasabo, kigali city

TEAM PER LE EMERGENZE:

responsbile sicurezza: bianchi claudio + 250 786876270

padre epimaque makuza + 250 784942358

procedure di evacuazione: spostamento presso il palazzo vescovile della diocesi di nyundo con il mezzo a disposizione del progetto, da li' spostamento verso la capitale kigali presso il centro diocesano san paul poco distante dal consolato italiano e dall'aeroporto. partenza per l'italia con il primo volo disponibile.

tempi di revisione piano e quando e effettuare quella straordinaria:

il piano verrà revisionato annualmente e in ogni momento si dovesse presentare la necessità.
la revisione straordinaria avverrà nel momento in cui la situazione politico/sociale dovesse cambiare

modalità di conoscenza e apprendimento del piano da parte dei volontari:

all'arrivo dei volontari nel paese, il responsabile della sicurezza presenterà ai volontari il "piano di sicurezza", con una presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza.

18) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Non vi sono particolari condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto se non quelle legate alla quotidiana attività in un Paese in Via di Sviluppo. La selezione, la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio che potrebbero essere legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (*):

Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	Per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
					Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO	FROSINONE	VIALE VOLSCI	6746	4			

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuatore/i (*):

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	l. per sede	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO	RWANDA	GISENYI	6163	4	CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI	Epimaque Makuza

21) *Modalità di comunicazione della presenza degli operatori volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto (*):*

RWANDA

I volontari faranno riferimento al Consolato italiano a Kigali (l'Ambasciata competente è in Uganda) e si presenteranno nei giorni successivi al loro arrivo.

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata agli operatori volontari (*):*

Il collegamento con la sede della Caritas Diocesana di Frosinone Veroli Ferentino viene garantito attraverso i contatti telefonici e di posta elettronica caritas@diocesifrosinone.it

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari durante il periodo di permanenza all'estero (*):*

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero e ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto e i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

Sì, come da documentazione allegata.

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

L'azione di promozione del servizio civile nazionale rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è

socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 30

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 45

26) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*
(NON COMPILARE)

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*
(NON COMPILARE)

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

ENTI PROFIT:

COOPERATIVA UNIVERSO GIOVANI P.IVA 02398870606

La Cooperativa Universo giovani si impegna a fornire il seguente apporto al progetto:

Periodiche visite mediche ai ragazzi e bambini di strada - **Attività (A2.ob2 .at2) SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA;**

Sostegno nell'attività di sensibilizzazione alla *mutuelle de santè* - **Attività(B2.ob5.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA MUTUELLE DE SANTE'**

ENTI NON PROFIT:

- Parrocchia S. Antonio Abate in Ferentino cod. fiscale 94000060601

La Parrocchia S. Antonio Abate si impegna a fornire a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: coordinamento, ad opera di 4 animatori volontari, del reperimento di fondi per sostenere le attività: **Attività (A2.ob2.at1) PROGETTO DI SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA, Attività(C1C2.ob6.at1) PROGETTO IL MULINO , Attività(C1C2.ob6.at3) PROGETTO SALOON CHE GUEVARA;**

sostegno economico delle attività generatrici di reddito:

Attività(C1C2.ob6.at1) PROGETTO IL MULINO

Attività(C1C2.ob6.at2) PROGETTO APICOLTURA

Attività(C1C2.ob6.at4) PROGETTO CHIOSCO BANANA

Attività(C1C2.ob6.at3) PROGETTO SALOON CHE GUEVARA

UNIVERSITA'

Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale- Dipartimento di Scienze Umane, sociali e della salute. Laboratorio per la diffusione della cultura scientifica SEZIONE DI ANTROPOLOGIA STORICO VISUALE

P.IVA 01730470604 COD. FISCALE 81006500607.

L'Università sostiene il progetto fornendo un apporto concreto in merito alle elaborazioni statistiche e seminari di studio riguardanti i servizi descritti nelle attività del progetto al punto 10.1 OBS 4_ A1, A2 nello specifico le attività saranno le seguenti:

- predisposizione di una griglia nell'attività di ricerca delle informazione per la mappatura ed il monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio;
- contributo nella lettura e nell'elaborazione statistica dei dati nel servizio
- collaborazione nella progettazione e nello svolgimento delle attività di ricerca e/o sperimentazione di nuove risposte
- seminari di studio

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

36) Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

37) Sede di realizzazione ()*

Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino Viale Volsci, 105 – 03100 Frosinone

38) Modalità di attuazione ()*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti ()*

SI

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

(NON COMPILARE)

41) *Contenuti della formazione (*)*

(NON COMPILARE)

42) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

43) *Sede di realizzazione (*)*

Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino Viale Volsci, 105 – 03100 Frosinone

Caritas Parrocchiale Stella Maris di Giseny – Giseny Rwanda

44) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

45) *Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

46) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale” (*)*

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento in particolare:

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia

- tirocinio formativo di inizio servizio

- accompagnamento ed affiancamento di personale stabile
- formazione sul campo
- partecipazione a momenti di staff degli operatori della sede di attuazione
- momenti di verifica e rielaborazione dell'esperienza attraverso confronti di gruppo e individuali. Questa parte è sviluppata anche all'interno dei corsi residenziali di metà e fine servizio.

48) *Contenuti della formazione (*)*

ATTIVITA'	MODULO-CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
Tutte le attività	<p>Rischi generici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Normative antincendio; - Primo soccorso; - Modalità di evacuazione e vie di fuga; - Norme di comportamento. 	<p><u>Eugenio Biordi nato a Sora FR il 19/09/1980</u> <u>BRDGNE80P19I838R</u> Laureato in Scienze Politiche - indirizzo Economico-Politico, master Interfacoltà sulle Amministrazioni Pubbliche, Presidente dell'Associazione Volontaria di Protezione Civile "CIVILMONTE" operante sul territorio della Provincia di Frosinone. Ha esperienza pluriennale nell'ambito della protezione civile e nell'ambito della formazione sulla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro.</p>
	<p>Rischi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscenza dei luoghi in cui sarà inserito il giovane con spiegazione di apposite procedure di funzionamento dei servizi - rischi specifici legati al rapporto con i bambini: valutazione del soggetto con cui ci si rapporta in modo tale da poter prevenire eventuali momenti di difficoltà 	<p><u>Eugenio Biordi nato a Sora FR il 19/09/1980</u> <u>BRDGNE80P19I838R</u> Laureato in Scienze Politiche - indirizzo Economico-Politico, master Interfacoltà sulle Amministrazioni Pubbliche, Presidente dell'Associazione Volontaria di Protezione Civile "CIVILMONTE" operante sul territorio della Provincia di Frosinone. Ha esperienza pluriennale nell'ambito della protezione civile e nell'ambito della formazione sulla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro.</p>
Attività A1.ob1.at1: SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI.	<p>MODULO 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - La relazione di aiuto - L'ascolto attivo 	<p><u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana. Dal 2007 si occupa della preparazione dei volontari che fanno esperienza di volontariato in Rwanda.</p>
Attività A2.ob2.at1: SOSTEGNO SCOLASTICO	<p>MODULO 2</p> <ul style="list-style-type: none"> -La scuola in Rwanda. 	<p><u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri,</u></p>

	<p>-La riforma scolastica in Rwanda con legge anno 2009. -L'importanza del sostegno scolastico per uscire dalla povertà.</p>	<p>laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana. Dal 2007 si occupa della preparazione dei volontari che fanno esperienza di volontariato in Rwanda.</p> <p><u>Padre Epimaque Makuza</u> ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato.</p>
<p>Attività A3.ob2.at2: SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA</p>	<p>MODULO 3 -I bambini di strada: storia del fenomeno in Rwanda; la psicologia dei bambini; le modalità di approccio; le dinamiche relazionali.</p> <p>MODULO 4 -I ragazzi di strada: storia del fenomeno in Rwanda; la psicologia dei bambini; le modalità di approccio; le dinamiche relazionali.</p> <p>MODULO 5 -Elementi di psicologia infantile -Elementi di psicologia adolescenziale</p>	<p><u>Padre Epimaque Makuza</u> ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato.</p> <p><u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana. Dal 2007 si occupa della preparazione dei volontari che fanno esperienza di volontariato in Rwanda.</p>
<p>Attività A3.ob3.at1.</p>	<p>MODULO 6</p>	<p><u>Padre Epimaque Makuza</u></p>

<p>PROGETTO DI SOSTEGNO DI MADRI CON BAMBINI</p>	<p>-Il fenomeno delle vedove del genocidio in Rwanda. -Le vedove di Gisenyi-Muhato</p> <p>MODULO 7</p> <p>-L'esperienza di microcredito a Gisenyi. Il RIM -Il microcredito per avvio di piccola impresa ed il microcredito sociale: storia, regole,sviluppi,prospettive. -- I progetti generatori di reddito: una strada per la sconfitta della povertà.</p>	<p>ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato.</p> <p><u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana. Dal 2007 si occupa della preparazione dei volontari che fanno esperienza di volontariato in Rwanda.</p> <p><u>Dott.Marco Toti</u> laureato in scienze statistiche ed economiche, esperto in economia, matematica e statistica dei fenomeni (dottorato di ricerca), ha un'esperienza pluriennale(dal 2001) nell'ambito della formazione dei volontari della diocesi di Frosinone Veroli Ferentino che fanno esperienza di volontariato nei progetti in Rwanda.</p>
<p>Attività B1.ob4.at1: PROGETTO DI SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS</p>	<p>MODULO 8</p> <p>-HIV e AIDS: il fenomeno dal punto di vista medico Le malattie infettive in Rwanda: l'approccio dei volontari della Caritas. -I malati di HIV a Gisenyi, dati e storia -Le cooperative costituite dai malati di HIV</p>	<p><u>Dott.Mario Limodio</u> laureato in medicina e chirurgia è specializzato in medicina tropicale e medicina delle migrazioni. Lavora come dirigente medico nel reparto di malattie infettive presso l'ospedale F. Spaziani di Frosinone. Ha un'esperienza pluriennale come Medico tropicalista in Africa. Attualmente è capo progetto nel progetto "Ciociaria Rwanda A-R" con piano di intesa ASL Frosinone e Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino</p>
<p>Attività b2.ob5.at1: PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA MUTUELLE' DE SANTE'</p>	<p>MODULO 9</p> <p>-Il sistema sanitario in Rwanda -I dati sul sistema sanitario</p>	<p><u>Dott.Mario Limodio</u> laureato in medicina e chirurgia è specializzato in medicina tropicale e medicina delle migrazioni. Lavora come dirigente medico nel reparto di malattie infettive presso l'ospedale F. Spaziani di</p>

		<p>Frosinone. Ha un'esperienza pluriennale come Medico tropicalista in Africa. Attualmente è capo progetto nel progetto "Ciociaria Rwanda A-R" con piano di intesa ASL Frosinone e Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino</p> <p><u>Padre Epimaque makuza</u> ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la Caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato.</p>
<p>Attività c1c2.ob6.at1-at2-at3-at4 PROGETTO IL MULINO; PROGETTO APICOLTURA</p>	<p>MODULO 10</p> <ul style="list-style-type: none"> - I progetti generatori di reddito e la Caritas di Gisenyi: storia legami e situazione di continuità 	<p><u>Padre Epimaque makuza</u> ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la Caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato.</p> <p><u>Dott. Marco Toti</u> laureato in scienze statistiche ed economiche, esperto in economia, matematica e statistica dei fenomeni (dottorato di ricerca), ha un'esperienza pluriennale (dal 2001) nell'ambito della formazione dei volontari della diocesi di Frosinone Veroli Ferentino che fanno esperienza di volontariato nei progetti in Rwanda.</p>
<p>Attività C3.ob7.at1: INTERATTIVITA' ED ASSISTENZA INFORMATICA NELL'UFFICIO CARITAS GISENYI</p>	<p>MODULO 11</p> <ul style="list-style-type: none"> - I pacchetti Microsoft windows - I pacchetti Microsoft office 	<p><u>Dott. Marco Toti</u> laureato in scienze statistiche ed economiche, esperto in economia, matematica e statistica dei fenomeni (dottorato di ricerca), ha un'esperienza pluriennale (dal 2001) nell'ambito della formazione dei volontari della diocesi di Frosinone Veroli</p>

		Ferentino che fanno esperienza di volontariato nei progetti in Rwanda.
MISURE DI SICUREZZA	MODULO 13 <ul style="list-style-type: none"> - Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,...) del paese e dell'area geografica, con attenzione a cause di conflitto e tensione. - Cultura e abitudini della popolazione locale. - Norme di sicurezza nel paese. - Le malattie in Rwanda: prevenzione e stile di vita 	<u>Padre Epimaque Makuza</u> ha un'esperienza pluriennale nella formazione e nel lavoro di equipe con i caschi bianchi ed i volontari in Rwanda. Dal 1997 al 2006 ha curato le attività di promozione umana presso la Parrocchia Stella Maris di Gisenyi. È stato l'iniziatore del progetto di microcredito presso la Caritas parrocchiale di Gisenyi. Esperto nel fenomeno dei bambini e ragazzi di strada a Gisenyi e del fenomeno delle vedove di Muhato. Dott.Marco Toti laureato in scienze statistiche ed economiche, esperto in economia, matematica e statistica dei fenomeni (dottorato di ricerca), ha un'esperienza pluriennale(dal 2001) nell'ambito della formazione dei volontari della diocesi di Frosinone Veroli Ferentino che fanno esperienza di volontariato nei progetti in Rwanda. <u>Dott.Mario Limodio</u> laureato in medicina e chirurgia è specializzato in medicina tropicale e medicina delle migrazioni. Lavora come dirigente medico nel reparto di malattie infettive presso l'ospedale F. Spaziani di Frosinone. Ha un'esperienza pluriennale come Medico tropicalista in Africa. Attualmente è capo progetto nel progetto "Ciociarra Rwanda A-R" con piano di intesa ASL Frosinone e Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino
COINVOLGIMENTO DEL TERRITORIO	MODULO 14 La realizzazione della mappa delle risorse e delle povertà. Metodologia di lavoro . Il programma OSPO WEB DI Caritas Italiana per monitorare e mappare le risorse e le povertà nel territorio diocesano -L'elaborazione dei dati statistici, le fonti e i metodi di realizzazione e sintesi dei dati. -L'analisi dei bisogni e le risposte da dare ad essi,	<u>Marco Toti</u> nato a Frosinone il 25/04/1970 c.f. TTOMRC70D25D810Z Laurea in Scienze statistiche con esperienza, dal 2001 Direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, analista di organizzazione presso il Ministero della giustizia, responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino.

49) *Durata (*)*

72 ORE

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*

(NON COMPILARE)

02/11/2018

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore